

ARTISTI, COMMITTENTI E FRUITORI  
IN ETRURIA TRA VIII E V SECOLO A.C.

Atti del XXI Convegno Internazionale di Studi  
sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria

a cura di Giuseppe M. Della Fina

ISBN 978-88-7140-574-2

© Roma 2014 - Edizioni Quasar di Severino Tognon srl  
via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma  
tel. 0685358444, fax 0685833591  
[www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)

Finito di stampare nel mese di novembre 2014

ANNALI  
DELLA FONDAZIONE  
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XXI



ORVIETO  
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE  
EDIZIONI QUASAR  
2014

ALESSANDRA COEN - FERNANDO GILOTTA - MARINA MICOZZI

## COMUNITÀ E COMMITTENZA. STUDI PRELIMINARI SULLA NECROPOLI DI MONTE ABATONE

Gli appunti che presenteremo non hanno, né potrebbero avere, l'obiettivo di delineare in maniera definitiva la storia della necropoli di Monte Abatone. Tombe e corredi rinvenuti in questa necropoli nelle campagne Lerici degli anni '50-'60 sono stati oggetto a più riprese di pubblicazioni scientifiche e iniziative editoriali di vario tipo, grazie alle quali possiamo già riconoscere specificità e problematiche di carattere culturale<sup>1</sup>. Nell'ottica suggerita dal Convegno, vorremmo dunque presentare una analisi in qualche modo complementare, alla ricerca di una committenza 'media' o 'cittadina', di cui siano riconoscibili i, per così dire, 'riflessi condizionati', destinati ad inserirsi nel e in qualche modo a ricucire il già ampio mosaico delle evidenze necropoliche ceretane: il tutto grazie a una base documentaria sufficientemente ampia che va assai al di là dei corredi di maggior prestigio, costituita com'è dall'ingente mole di materiali conservati nei magazzini della Soprintendenza per l'Etruria meridionale a Cerveteri. Il progetto, avviato molti anni fa a seguito di una lungimirante idea di Mauro Cristofani e Paola Pelagatti, e tuttora in corso con la direzione di Marina Martelli, è stato reso possibile grazie al pieno sostegno accordatoci dall'allora Soprintendente Anna Maria Moretti, e ha potuto essere concretamente iniziato solo dopo una coraggiosa opera di revisione

---

<sup>1</sup> Per comodità ne ricordiamo in questa sede alcuni: BONAMICI 1974; DIK 1978; MARTELLI 1978; RASMUSSEN 1979; *Milano* 1980; DIK 1981; MARTELLI 1984; *Milano* 1986; LEACH 1987; MARTELLI 1987b; MARTELLI 1988; STIBBE 1989; RIZZO 1990; COEN 1991; OLIVOTTO 1993; MICOZZI 1994; OLIVOTTO 1994; SZILÁGYI 1992-1998; BAGNASCO GIANNI 1996; NEEFT 2000; STIBBE 2000; MARTELLI 2001; BAGNASCO GIANNI 2002; REUSSER 2002; PIERACCINI 2003; STIBBE 2004; RIZZO 2007; COUDIN 2009; NERI 2010; SERRA RIDGWAY 2010; TEN KORTENAAR 2011; COUDIN 2012.

scientifica e riordino del materiale operata da Maria Antonietta Rizzo, autrice, peraltro, in prima persona di importanti ricerche sulla necropoli di Monte Abatone. Con il passare degli anni, sostegno e fiducia sono stati generosamente rinnovati dalla dr. Alfonsina Russo, attuale Soprintendente, e dalla dr. Rita Cosentino, funzionario archeologo dell'area ceretana, prezioso riferimento per tutti noi<sup>2</sup>. Chi vi parla, lo fa a nome anche degli altri partecipanti al gruppo di ricerca e di studenti e giovani laureati delle università di Napoli 2, Urbino e Viterbo, che condivideranno tutti la responsabilità della pubblicazione finale, in particolare M. Amadei, V. Carafa, F. Galiffa, M. Simonte. Il testo è frutto di una riflessione in larga misura comune; le sigle dei diversi autori<sup>3</sup> segnalano contributi attinenti a singoli corredi (a.c., f.g., m.m.).

Dato il loro carattere di intervento d'urgenza volto a contrastare l'azione dei clandestini, le indagini a Monte Abatone si svolsero in maniera affrettata e non sistematica, tralasciando completamente sia di registrare le informazioni relative all'organizzazione della necropoli sia lo scavo stesso dei tumuli e delle strutture esterne<sup>4</sup>. Solo l'analisi delle fotografie aeree<sup>5</sup> (Figg. 1-2) ha permesso di recuperare il tracciato di alcune antiche vie sepolcrali e l'esistenza di numerosissimi tumuli, per lo più di piccole e medie dimensioni (10-15 m ca.), contenenti solitamente una sola, ma, in alcuni casi, anche due o più tombe<sup>6</sup>.

Unica fonte di informazione sulla consistenza dei corredi e sulle strutture funerarie sono gli scarni appunti dei tecnici della Fondazione Lerici<sup>7</sup> e i Taccuini dell'assistente Cesare Zapicchi, questi ultimi

<sup>2</sup> Ringraziamo il Comitato Scientifico della Fondazione Faina per il gradito invito a partecipare ai lavori di questo Convegno. Siamo vivamente grati anche a B. D'Agostino, M.R. Ciuccarelli, M. Martelli, F. Mermati, O. Paoletti, M.A. Rizzo, L. Tomay per i preziosi suggerimenti; e a L. Cavagnaro Vanoni per la disponibilità e la cortesia sempre dimostrate nel corso delle nostre ricerche presso la Fondazione Lerici. Le foto, quando non specificato, sono degli Autori.

<sup>3</sup> a.c. (Alessandra Coen), f.g. (Fernando Gilotta), m.m. (Marina Micozzi).

<sup>4</sup> Sulle campagne di scavo condotte dalla Fondazione Lerici a Monte Abatone si vedano in particolare: LERICI 1957; LERICI 1960, pp. 171-212; CAVAGNARO VANONI 1980; E.R. LININGTON, *La prospezione geofisica a Cerveteri*, in *Milano* 1980, pp. 108-118; *Milano* 1986, p. 13, con altra lett. Le ricerche interessarono la parte occidentale del pianoro e individuarono 641 tombe.

<sup>5</sup> Interpretazioni basate sulle foto aeree scattate dalla RAF nel 1944 in BRADFORD 1957, p. 127 ss., e G. SCHMIEDT, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia*, II. *Le sedi antiche scomparse*, Firenze 1970, tav. XXIX. Più di recente TARTARA 2003, p. 165 s., con esame di riprese aeree del 1930 e del 1962 e altra bibliografia.

<sup>6</sup> Tali informazioni si basano sull'analisi aerofotogrammetrica (BRADFORD 1957, p. 130). In LERICI 1960, p. 187 ss., si parla di tumuli dal diametro variabile fra i 5 e i 30 m. Nei taccuini di scavo annotazioni di tal genere compaiono solo eccezionalmente: è il caso, ad esempio, di due tumuli che contenevano al loro interno rispettivamente le tombe 234 e 235 e le 244 a-b-c.

<sup>7</sup> Si tratta di poche note contenenti i dati essenziali circa le misure e lo stato della tomba alla data del ritrovamento. Sulla tipologia della documentazione realizzata in corso di scavo: CAVAGNARO VANONI 1980, p. 107. Desideriamo ringraziare la

con gli schizzi planimetrici di quasi tutte le tombe, solo in rari casi corredati anche da sezioni e particolari architettonici interni<sup>8</sup>.

Purtroppo non si conoscono pianta e rituale di deposizione - incinerazione in pozzetto o inumazione in fossa - della tomba femminile 137, sita al centro dell'area indagata (Fig. 3), la quale, ad oggi, è l'unica che attesti un utilizzo dell'area sepolcrale di pieno VIII secolo<sup>9</sup>; tale situazione potrebbe però derivare, almeno in parte, dalla tipologia delle ricerche condotte, basate sull'uso del metodo geoelettrico, poco indicato per l'individuazione di strutture diverse dalle tombe a camera<sup>10</sup>. Allo stato attuale delle conoscenze, sembra, comunque, di poter escludere l'esistenza di una ampia fase villanoviana a Monte Abatone<sup>11</sup>, ma si tratta di una deduzione *ex silentio* che potrebbe essere ridimensionata da scavi scientifici sistematici.

Meglio documentata è la fase dell'Orientalizzante Antico, alla quale andrà, verosimilmente, ricondotta gran parte delle tombe a camera unica, indicate nei Taccuini come 'arcaiche', secondo la terminologia all'epoca comunemente usata a Cerveteri per indicare le tombe semicostruite<sup>12</sup> (Fig. 4). A questo tipo architettonico appartengono, con ogni probabilità, le tombe 'arcaiche' di Monte Abatone<sup>13</sup>, anche se solo nel caso della tomba 323 si parla esplicitamente di una

---

Fondazione Lerici, che ci ha generosamente fornito la documentazione relativa alle ricerche effettuate a Monte Abatone, tra cui le planimetrie dell'area indagata e quelle delle singole tombe (rielaborate dai Taccuini Zapicchi a cura della Fondazione), qui presentate alle figg. 3-6.

<sup>8</sup> Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale. Ringraziamo la dr. R. Cosentino per averci accordato il permesso di consultarli. Da qui in poi citati come 'Taccuini'.

<sup>9</sup> Il corredo, connotato come femminile dagli strumenti per la filatura e la tessitura, si distingue per la presenza dei frammenti di un vaso bronzeo con decorazione geometrica a sbalzo e di una ricca parure di ornamenti comprendente una collana in pasta vitrea e monili bronzei (pendagli fusiformi con sospesi pendenti a goccia, pettorale a cerchi concentrici, fibule a sanguisuga con infilati cerchi, armille spiraliformi a fettuccia) di tipi già noti a Caere, ma più comuni nel costume veiente, falisco-capenate e laziale nel corso delle fasi Veio IIA-IIC. L'orizzonte cronologico del corredo, in corso di studio, pare affine a quello della tomba LXX di Cava della Pozzolana (L. D'ERME, *La tomba LXX di Cava della Pozzolana*, in *Scavo nello scavo, Gli Etruschi non visti: ricerche e "riscoperte" nei depositi dei musei archeologici dell'Etruria meridionale* [Catalogo della mostra di Viterbo], Roma 2004, p. 118 ss., nn. II.c.2-3).

<sup>10</sup> CAVAGNARO VANONI 1980.

<sup>11</sup> R.E. Linington, che condusse le ricerche della Lerici a Cerveteri, nota che a Monte Abatone, a differenza di quanto accade nella zona del Laghetto della Banditaccia, le tombe 'arcaiche' non sono frammiste a pozzetti villanoviani (LININGTON 1966, p. 155).

<sup>12</sup> La definizione di tomba 'arcaica' nel senso di semicostruita è usata anche nella tipologia delle sepolture ceretane presentata in LININGTON 1966, p. 156 s., fig. 14,C, ripresa e commentata in PRAYON 1975, p. 14, fig. 3. Sull'argomento si vedano le precisazioni terminologiche in LININGTON 1980, p. 19.

<sup>13</sup> Si tratta di una trentina di tombe (76, 77, 83, 98, 99, 177, 179, 271, 292, 293, 302, 303, 304, 305, 306, 322, 323, 324, 344, 372, 373, 374, 387, 388, 409, 485, 488, 535,

parte superiore costruita in blocchi aggettanti; le altre avevano probabilmente una copertura con lastre delle dimensioni della fenditura superiore, del tipo comune anche nell'area del Vecchio Recinto e del Laghetto della Banditaccia<sup>14</sup>.

Per tre di esse (271, 292 e 302) è ricordata l'assenza di ingresso<sup>15</sup>; tutte le altre erano accessibili tramite un dromos che solo in alcuni casi, a giudicare dalle piante, sembra avere avuto un certo sviluppo in lunghezza, ma che, probabilmente, in molte occasioni non venne scavato.

Alcune tombe (83, 98-99, 344) hanno forma quasi ovale; la maggior parte presenta una pianta regolarizzata sub-rettangolare, con almeno uno (quello di fondo) o entrambi i lati brevi rettilinei e solo le pareti laterali curvilinee; altre ancora sono completamente regolari, di forma quadrangolare (76, 77, 305, 374).

Per quanto riguarda l'organizzazione dello spazio interno, si può rilevare una tendenza evolutiva dalle tombe a pianta ovale, spesso prive di veri letti di deposizione<sup>16</sup>, ad ambienti rettangolari, come le 76 e 305, organizzati con due letti laterali e una banchina di fondo, registrando però una generale estrema variabilità nella maggior parte delle tombe a pianta semi-curvilinea, che possono avere tanto rozze banchine irregolarmente disposte quanto una regolare articolazione in letti e banchine<sup>17</sup>.

606, 634). Per due (305, 374) l'appartenenza al tipo è dubbia; di altre (293, 322, 387, 409), rinvenute vuote, non fu realizzata la pianta.

<sup>14</sup> Per la diffusione delle tombe semicostruite nelle necropoli ceretane: PRAYON 1975, pp. 15-17, tav. 85,1-3, tipo A1 (*Krgebautypus*); RIZZO 1989b, p. 12, con elenco e primo inquadramento cronologico delle attestazioni della Banditaccia, tra la fine dell'VIII e gli inizi del secondo quarto del VII secolo. Numerosi casi compaiono anche nell'area della Bufolareccia, come ci ha gentilmente comunicato la dr. M.R. Ciuccarelli, che ne ha in corso lo studio, alla quale va il nostro ringraziamento. Per la diffusione del tipo nell'entroterra ceretano BROCATO 2000, pp. 397, 440, tipo 1.

<sup>15</sup> La laconicità della documentazione e l'assenza di sezioni non permettono di capire se e in cosa differiscano da tombe a fossa, a parte le ampie dimensioni e la presenza di rozze banchine sul fondo. Forse confrontabili con le tombe 65 e 182 del Vecchio Recinto (RICCI 1955, coll. 476 ss., fig. 111, tav. 7, n. 65; 650 s., tav. 10, n. 182) e Laghetto 245 (C. MARINA, *Il caso della tomba BL 245*, in BAGNASCO GIANNI 2002, pp. 149-168). Tra le nostre, l'unica che conservi un corredo consistente è la 302, in corso di studio da parte di A. Coen, inquadrabile tra primo e secondo quarto del VII sec. a.C. (cfr. *infra*); la 271, che ha restituito solo una oinochoe in impasto, può essere confrontata con la tomba 84 della Banditaccia, 'arcaica' con ingresso, per la presenza di una nicchia nella parete di fondo (RICCI 1955, col. 508 s., fig. 125; RIZZO 1989b, p. 12, nota 7).

<sup>16</sup> Si vedano le tombe 83 a Milano (*Milano* 1986, p. 51 ss.) e la nostra 344; quest'ultima, con due bassi piani di deposizione distinti unicamente da uno stretto canale longitudinale, può essere confrontata con la tomba 75 della Banditaccia (RICCI 1955, col. 486 ss., fig. 114; RIZZO 1989b, p. 12, nota 7).

<sup>17</sup> Per i tipi di letti e banchine nelle tombe semicostruite, per lo più bassi rilievi rettangolari scolpiti sul pavimento della camera: R. MENGARELLI, *La necropoli di Caere. Nuove osservazioni su speciali usi e riti funerari*, in *StEtr* 11, 1938, p. 83; LININGTON 1980, p. 33.

I corredi delle tombe semicostruite, nei casi in cui sia possibile valutarli, indicano che a questa tipologia appartengono sia tombe pienamente inquadrabili nella fase antica dell'Orientalizzante, ad esempio la citata tomba 83 a Milano e la nostra 177<sup>18</sup>, sia altre il cui inizio scende nel secondo quarto del VII secolo, quando sono più comunemente in uso le tombe interamente ipogee, in coincidenza con quanto si riscontra nelle altre necropoli ceretane. Alcune sono state riutilizzate sino all'inoltrata seconda metà del VII secolo<sup>19</sup>.

Le tombe di questo tipo sono per lo più orientate a NO o O-NO e risulta evidente come gran parte di esse si disponga lungo il tracciato della via sepolcrale principale, il cui percorso, rilevato mediante foto aerea, è in gran parte ricalcato da quello della via vicinale che divide in due la necropoli<sup>20</sup> (Fig. 2).

La presenza di ben 4 sepolcri allineati nella zona nord-occidentale (Fig. 3) del pianoro risponde probabilmente ad una diversa logica, forse quella della visibilità<sup>21</sup>, dal momento che nella medesima area si imposterà in seguito il Tumulo Campana, in posizione dominante sul limite nord del pianoro prospiciente l'abitato di Cerveteri e da esso visibile.

Quasi tutti i raggruppamenti macroscopici di tombe individuabili nel settore del pianoro sottoposto alle indagini della Lerici hanno al loro interno almeno una, o più, di queste tombe più antiche, che testimoniano dunque una diffusa occupazione dell'area già agli inizi dell'Orientalizzante.

Dal secondo quarto del VII secolo compare il tipo in cui alla camera principale si affiancano una o due camere laterali affacciate sul dromos<sup>22</sup>, mentre nel corso della seconda metà del secolo si diffonde la planimetria con due camere coassiali e, eventualmente, una o due altre minori aperte sul dromos<sup>23</sup>.

Ben presto le tombe non sembrano più osservare un orientamento unitario; una delle cause potrebbe essere il condizionamento ormai rappresentato dal tracciato stradale basato sulle tombe più antiche. La situazione è ben esemplificata dalle tombe 28 e 29 (Fig. 5), poste

<sup>18</sup> Per la prima, cfr. nota 16. La tomba 177 è in studio da parte di A. Coen (cfr. *infra*).

<sup>19</sup> È il caso, ad esempio, delle tombe 177, 179 e 323 di Monte Abatone e della citata 75 della Banditaccia (cfr. nota 16).

<sup>20</sup> BRADFORD 1957, p. 129, fig. 9, tav. 34; TARTARA 2003.

<sup>21</sup> Una simile logica è stata già chiamata in causa da M.A. Rizzo per la tomba 4, tra le più notevoli della necropoli, databile nel corso del secondo quarto del VII sec. a.C. (RIZZO 2007, p. 14).

<sup>22</sup> Si vedano, ad esempio, la tomba 4, citata a nota precedente e la Tomba Campana 1, inserita da Prayon nel suo tipo B2 (PRAYON 1975, pp. 17 s., 49, tav. 85.18, con lett. prec.; NASO 1996, p. 303 ss., fig. 10).

<sup>23</sup> PRAYON 1975, pp. 20-23, tipo C2; NASO 1996, pp. 313-315; BROCATO 2000, p. 441, tipo 5.



nel settore centrale dell'area indagata, con orientamento a SO, in direzione dell'asse viario principale<sup>24</sup>. Queste due tombe gemelle<sup>25</sup>, certamente tra le più interessanti della necropoli dal punto di vista planimetrico, appartengono al ristretto gruppo delle tombe a vestibolo circolare, che comprende alcuni dei più notevoli sepolcri dell'Orientalizzante Medio<sup>26</sup>. In particolare, la caratteristica delle camere laterali direttamente affacciate sul vestibolo circolare ricorre nella Tomba Mengarelli, collocabile all'inizio della sequenza, verso la metà del VII sec. a.C.<sup>27</sup>, ma anche nella Tomba delle Croci, datata verso la fine del secolo<sup>28</sup>. La scelta di una pianta così particolare, unica nella necropoli, sottintende certamente una comune volontà distintiva attraverso la dichiarazione di appartenenza ad un gruppo o nucleo familiare, secondo meccanismi già osservati alla Banditaccia, contribuendo a stemperare l'impressione di 'subalternità' che la scarsità di tumuli gentilizi monumentali ha da sempre conferito a Monte Abatone.

Anche per il VI secolo alcune delle rare caratteristiche dell'architettura interna annotate nei Taccuini o deducibili dalle piante permettono di istituire confronti con tombe della Banditaccia, soprattutto per quanto attiene alla presenza di arredi comunemente interpretati come indicatori di rango: sicuramente troni<sup>29</sup> e forse anche 'cesti' (Fig. 6), come suggeriscono i cerchi segnati in pianta sulle banchine di fondo delle tombe 75, 162 e 354, nella posizione in cui tali elementi

<sup>24</sup> La fotografia aerea indica come l'intero pianoro fosse segnato da una rete stradale secondaria, attualmente non restituibile, sulla quale certamente si organizzavano le tombe: BRADFORD 1957, p. 129 s., fig. 9, tav. 34; TARTARA 2003, p. 165, figg. 297-298.

<sup>25</sup> Unica differenza la camera laterale destra della tomba 29, di forma rettangolare e munita di dromos autonomo, caratteristica che ricorre, ad esempio, nella Tomba dei Leoni Dipinti, dove è considerata (NASO 1995, p. 479 ss.), un'aggiunta posteriore. Purtroppo entrambe sono state trovate già aperte e depredate. La 28 ha restituito solo pochi frammenti, oggi irrecuperabili, mentre la 29 (in corso di studio da parte di A. Coen) limitati materiali, tra cui si segnalano alcuni alabastra corinzi, una kylix ionica A2, una band cup attica, frammenti di un'anfora nikosthenica in bucchero ed un kantharos 3e Rasmussen.

<sup>26</sup> Cfr. le tombe Mengarelli, della Nave, degli Animali Dipinti 1, Maroi, 2023 dell'area dei Grandi Tumuli (PRAYON 1975, p. 18 ss., tipo B2, tav. 85, nn. 9, 11-12; NASO 1996, p. 303 s., con altra lett.; M.A. RIZZO, *Cerveteri, Le grandi architetture dei vivi e dei morti*, in *Etruschi, Le antiche metropoli del Lazio*, catalogo della mostra, Roma 2008, p. 81), Banditaccia 50 e delle Croci (PRAYON 1975, tipo C1, p. 21 ss., tav. 85, nn. 23-25; NASO 1996, p. 303 s., con altra lett.).

<sup>27</sup> COLONNA - VON HASE, p. 25.

<sup>28</sup> Cfr. nota 26.

<sup>29</sup> Presenti nelle tombe 164 (corredo a Milano, LERICI 1960, fig. a p. 357, in basso; OLIVOTTO 1994, p. 78 ss.), 176, 203, 253, 546 (pubblicata in RIZZO 1990, pp. 87-92, ma con pianta non corrispondente), 561 (oggetto di una tesi di laurea magistrale da parte del dr. M. Simonte, dell'Università della Tuscia, Viterbo), 564, e in una tomba rinvenuta nel 1971 al margine sud-orientale della necropoli: G. COLONNA, *Scavi e scoperte*, in *StEtr* XLI, 1973, p. 339, tav. CXIVa-c; NASO 1996, p. 370, n. 7.

di solito ricorrono negli altri contesti ceretani, tra cui la Tomba Campana 1 della stessa Monte Abatone<sup>30</sup>.

I troni<sup>31</sup> compaiono, in sette casi su otto, ai lati delle porte di accesso alle camere di fondo di tombe a due camere coassiali, del tipo Prayon C, per il quale in precedenza era nota un'unica attestazione, ancora da Monte Abatone<sup>32</sup>. Tale tipo architettonico sembrerebbe, quindi, continuare a rappresentare, nel corso del VI secolo, quello d'elezione per i sepolcri di prestigio della nostra necropoli, nella quale non è invece documentata - almeno per quanto riguarda la zona indagata dalla Lerici<sup>33</sup> - la planimetria con atrio a sviluppo trasversale e tre camere di fondo, che dalla fine del VII secolo caratterizza alcuni sepolcri di rango di Cerveteri e dell'agro ceretano, spesso arricchiti di sedili di vario tipo<sup>34</sup>. Una certa diffusione conosce, al contrario, la variante con due soli *cubicula*, documentata, tra l'altro, dalla Tomba Martini Marescotti, il cui avvio viene collocato più tardi, verso la metà del VI secolo<sup>35</sup>.

Nell'impossibilità di valutare gli interni, la tipologia architettonica dei sepolcri non può essere tratteggiata che in maniera sommaria e solo lo studio completo dei corredi potrà forse confermare - nei limiti imposti dalle condizioni del materiale recuperato - eventuali tendenze diacroniche o differenze di rango connesse all'adozione delle diverse planimetrie (m.m.).

Va premesso, se ce ne fosse bisogno, che tutti i corredi sono da considerare 'residuali', parti cioè di complessi più ampi, già violati in tempi lontani e anche recenti; e che, inoltre, non è stato quasi mai possibile distinguere con certezza le eventuali diverse deposizioni all'interno di una medesima tomba. Impossibile resta al momento anche il riconoscimento di eventuali incinerazioni all'interno delle tombe a camera, fatta eccezione per alcuni casi davvero rari, come quelli delle ormai note urne in impasto rosso, in alcuni casi decorate in

<sup>30</sup> Per questi elementi e le loro possibili interpretazioni, PRAYON 1975, p. 114 s.; G. COLONNA, in *L'alimentazione nel mondo antico: Gli Etruschi* (Catalogo della mostra di Viterbo), Roma 1987, p. 77 ss.

<sup>31</sup> MENGARELLI 1940, pp. 14-16; PRAYON 1975, pp. 107-112; S. STEINGRÄBER, *Etruskische Möbel*, Roma 1979, *ad ind.*; COLONNA - VON HASE 1984, pp. 35-41. Per la diffusione nell'*ager caeretanus*: BROCATO 2000, pp. 110, 453, tipi 1-3, fig. 450 C.

<sup>32</sup> PRAYON 1975, p. 108.

<sup>33</sup> Una variante del tipo è infatti la Tomba della Sedia Torlonia, rinvenuta nella prima metà dell'Ottocento nella zona occidentale del pianoro (Roma 2014, pp. 25 s., 40-42).

<sup>34</sup> PRAYON 1975, pp. 23 ss., 51, tav. 85, tipo D; NASO 1996, pp. 320-329; BROCATO 2000, p. 156 s., 444, tipo 6.

<sup>35</sup> Si tratta delle tombe 93, 489, 506, 507, 562, 585, 610 e 640. Sul tipo: PRAYON 1975, pp. 27 s., 51 s., tav. 85, 50-58 (n. 53 = Tomba Martini Marescotti, con lett. prec.); NASO 1996, pp. 330-331.

*white-on-red*, pertinenti a contesti databili entro l'ultimo trentennio del VII sec. a.C. (tomba 123, 149 e 426)<sup>36</sup>. È significativo, piuttosto, riscontrare a Monte Abatone la presenza del rito incineratorio entro urna anche nel secolo successivo (analogamente a quanto si verifica alla Banditaccia), come indica il bell'esemplare di urnetta con recumbente femminile ingioiellata, riferibile a una tomba eminente, la 171, che accoglieva diverse deposizioni scaglionate tra i decenni finali del VII e il terzo quarto del VI sec. a.C.<sup>37</sup> (a.c.).

In base a quanto sopra evidenziato, considerazioni di carattere quantitativo, tipologico, e anche ideologico, hanno dovuto essere circoscritte alle evidenze che apparivano meno fragili, e limitate a una 'lettura' che potremmo definire di 'primo livello'.

Il periodo prescelto per questa comunicazione è quello compreso grosso modo tra Orientalizzante Antico e metà del VI sec. a.C., il momento, cioè, in cui l'espansione territoriale della città si compie e si consolida, anche in direzione dell'interno, come dimostra del resto anche la cronologia della quasi totalità dei corredi sinora esaminati.

Gli impasti rossi, tra le classi meglio note a Cerveteri e realmente 'di casa' per la presenza su questo mercato anche di esemplari di importazione fenicia (prescindiamo ovviamente dalle attestazioni di questa tecnica dell'impasto nella piena età del Ferro), occupano come nelle attese una posizione di rilievo già nei corredi più antichi, a partire dall'Orientalizzante Antico. Spesso associati a una o più forme per bere in argilla figulina, anche di importazione (coppe a uccelli, kotylai e skyphoi di tipo protocorinzio, questi ultimi talora accostati a creare una sorta di coppia funzionale in deposizioni *potenzialmente* femminili<sup>38</sup>), vengono a creare insieme che appaiono complementari

<sup>36</sup> BURANELLI 1985, p. 38 ss., nn. 2-4, figg. 15-19; COEN 1991, pp. 30 ss., in partic. p. 33, n. 1, tav. XXIIa-b (tomba 123, ex. privo di decorazione), 42 ss., in partic. p. 50 s., n. 22, tav. XXXVIIIc (tomba 426, camera laterale destra); MICOZZI 1994, pp. 23 ss., 243, nn. 2-3, tavv. I.b, II.a (rispettivamente tombe 426 e 149). La tomba 149 è attualmente in corso di studio da parte della dr. E. Marini (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo).

<sup>37</sup> La tomba è stata argomento di una tesi di laurea magistrale da parte della dr. D. Galuzzi (Università degli Studi di Urbino). In realtà l'urnetta (LERICI 1960, p. 32; G. COLONNA, in *Pyrgi* 1970, p. 404, nota 4; BIANCHI BANDINELLI-GIULIANO 1973, p. 175, fig. 203; PROIETTI 1980, p. 132, n. 168; *Oro Etruschi* 1983, p. 18, tav. V; PROIETTI 1986, p. 157, n. 64; BRIGUET 1989, pp. 129, 211 ss.) viene da una delle camere laterali della tomba, probabilmente la destra (esiste purtroppo una certa confusione nella documentazione), comunque depredata. I caratteri stilistici dell'urna offrono elementi per una datazione non antecedente all'ultimo ventennio del secolo (già G. Colonna l'aveva messa in relazione con le sculture del tempio B di Pyrgi), ma gli unici oggetti del corredo conservati che potrebbero scendere verso questo orizzonte cronologico sono due peculiari Schnabelkannen in bucchero (al momento degli *unica*) del tipo 9a Rasmussen (RASMUSSEN 1979, p. 87).

<sup>38</sup> E.g., nella tomba 410, oggetto di una tesi di laurea magistrale da parte della dr. V. Carafa (Seconda Università di Napoli), o anche nella tomba 302, in corso di studio da parte di A. Coen.

a quelli in impasto bruno o italo-geometrici, ma che in qualche caso possono costituire anche il nucleo dominante nel servizio allestito per la tomba<sup>39</sup>. Oltre ai piatti, tra le forme di maggior prestigio, si segnalano il piatto tripodato (Fig. 7), presente in una deposizione con ben due esemplari, affini a quelli della tomba della Capanna e di corredi emergenti di area veiente (uno di essi, con iscrizione *mi larisa velthies*, è stato già pubblicato da G. Colonna)<sup>40</sup>, e una insolita anfora lenticolare (Fig. 8), certamente ispirata a ben noti modelli dell'impasto bruno laziale, pure di datazione assai alta, da collocare forse entro il primo quarto del VII sec. a.C.<sup>41</sup> (a.c.).

Nel suo assortimento di forme locali e allogene di diversa estrazione, geografica (il Lazio appare ovviamente in prima linea) e anche cronologica, la classe sembra costituire una sorta di vetrina, restituendoci il quadro di un'utenza vivace nel richiedere adattamenti e aggiornamenti suggeriti anche dal continuo afflusso di importazioni. La sequenza tipologica delineata da S. ten Kortenaar<sup>42</sup> è destinata ad ampliarsi e meglio definirsi - con il progredire degli studi dei materiali ceretani - attraverso un numero cospicuo di tipi e varianti di attingitoidi, a profilo carenato<sup>43</sup> e a corpo globulare con orlo rientrante<sup>44</sup>, dotati di diversi sistemi decorativi, oltre che (come si è appena visto) di anfore; a queste ultime vanno aggiunte, nel c.d. 'impasto bruno-rossastro', altre forme chiuse, di possibile valenza rituale, come l'anforetta a spirali, forma quest'ultima già peraltro attestata, con kotylai della medesima tecnica, nelle necropoli ceretane<sup>45</sup> (f.g.). Per

<sup>39</sup> Tra gli altri, ancora nella tomba 410.

<sup>40</sup> Tomba 317, in corso di studio da parte di A. Coen: COLONNA 1972, p. 425 s., n. 31; AGOSTINIANI 1982, n. 141; ET, Cr 2.15.; BAGNASCO GIANNI 1996, p. 75 s.; BENELLI 2007, p. 179 s., n. ET Cr 2.15. Sul tipo: RADDATZ 1983, p. 216 ss.; MICOZZI 1994, pp. 61-63; BOITANI 2010, p. 35, fig. 18; TEN KORTENAAR 2011, p. 160, tipo 300A.1, collocato dalla studiosa nel primo trentennio del VII sec. a.C. (cfr. Tomba della Capanna).

<sup>41</sup> Tomba 177, inedita, in corso di studio da parte di A. Coen. Rapportabile morfologicamente ad alcuni esemplari capenati (STEFANI 1958, p. 127, fig. 32, tomba 30C contrada 'Le Saliere') e alle anforette lenticolari laziali, queste ultime tuttavia spesso arricchite da decorazioni accessorie e a volte da complesse anse crestate (per qualche confronto, cfr. PARISE BADONI 2000, p. 83, tav. XV.8, da Crustumerium, databile nella prima metà del VII sec. a.C.; e gli esemplari da Riserva del Truglio: TALONI 2013, p. 146 ss., tav. 90, in partic. tipo IB A1, databile, soprattutto la variante b, nella prima metà del VII sec. a.C.).

<sup>42</sup> TEN KORTENAAR 2011.

<sup>43</sup> E.g., dalla tomba 410, per la quale cfr. nota 38. Cfr. per ora TEN KORTENAAR 2011, pp. 47-48, tav. 2, 120B3.

<sup>44</sup> E.g., ancora dalla tomba 410. Per il tipo, cfr. RIZZO 1989b, pp. 29-30, fig. 52 (in impasto bruno, con ansa bifora); MILANO 1986, pp. 37-38, n. 26 (tomba Monte Abatone 76, in impasto bruno, con ansa bifora) e pp. 90-91, con lett.; NERI 2010, p. 120, tav. 22, tipo Aa3 (versione italo-geometrica). Cfr., da ultimo, BARTOLONI - ACCONCIA - TEN KORTENAAR 2013, pp. 54-55.

<sup>45</sup> Sulla contiguità delle sperimentazioni in impasto bruno e rosso nelle botteghe ceretane, cfr. anche TEN KORTENAAR 2011, pp. 48-49, 192. Cfr., e.g., RIZZO 1991,

l'Orientalizzante Recente dovremmo poi aggiungere l'interessante presenza di phialai mesomphaloi - una forma sin qui tutt'altro che frequente anche nell'impasto bruno e nel bucchero - talora iterate nella medesima tomba<sup>46</sup> (a.c.).

Anche il parallelo - come si è appena detto - versante dell'impasto bruno non manca di proporre forme di notevole raffinatezza, come la bella coppa carenata su alto piede (Fig. 9), riferibile a un orizzonte cronologico vicino a quello della Tomba della Capanna<sup>47</sup> e a un corredo (quello della tomba 379) connotato, come vedremo, da una marcata enfasi multicolore, polifunzionale (f.g.).

Anche nel repertorio morfologico di questa classe, massimamente versatile e ricettivo, la contiguità culturale con l'area tiberina (veiente e falisco-capenate, ma anche laziale) risulta marcata sia dalla presenza di forme condivise, come l'anforetta ad anse intrecciate dalla tomba 305 (Fig. 10a)<sup>48</sup> e il kantharos<sup>49</sup>, pure ad anse intrecciate dalla tomba 413 (Fig. 10b), che da possibili importazioni da area laziale - come l'olletta a strigilature e stampiglie dalla tomba 375 (Fig. 11a)<sup>50</sup> -

p. 1179, con nota 68: RICCI 1955, col. 225, n. 35, anfora dalla tomba 2 del Tumulo I, color 'rame vecchio'; per la tomba Laurentina 133, cfr. *Roma. Memorie dal sottosuolo*, catalogo della mostra, Milano 2006, p. 467 ss., in partic. p. 474, II.942-943 (A. BEDINI - A. CASSOTTA) = TEN KORTENAAR 2011, p. 252.

<sup>46</sup> Ben due esemplari dalla tomba 186, in corso di studio da parte di A. Coen. La forma non è stata censita nell'impasto rosso in TEN KORTENAAR 2011; a Monte Abatone ne conosciamo redazioni anche in impasto bruno (e.g. nella tomba 425, in corso di studio da parte di A. Coen) e, naturalmente, soprattutto in bucchero (cfr. *infra*: tomba 93, in corso di studio da parte di F. Gilotta, qui in coppia, come nella tomba 186; tomba 120, oggetto di una tesi di laurea magistrale presso l'Università degli Studi della Tuscia (Viterbo) da parte del dr. M. Amadei; tomba 341, in corso di studio da parte di A. Coen). In generale, cfr. RASMUSSEN 1979, pp. 126-127. Tra gli altri exx. da necropoli ceretane, e.g., MAV V, p. 12, n. 10, tav. 3, dalla tomba Bufolareccia 50; CAPPI 2002, p. 384, n. 19, dalla tomba Bufolareccia 61. In contesti votivi, e.g., *Enea nel Lazio*, catalogo della mostra, Roma 1981, p. 143, C 47-48, con lett. (C. MARTINI). Cfr. inoltre exx. in argilla figulina: e.g., RASMUSSEN 1979, p. 34, n. 9, da Tarquinia, Monterozzi 1517; MAV V, p. 34, nn. 8-11, tav. 31, dalla tomba Bufolareccia 178.

<sup>47</sup> Cfr. TEN KORTENAAR 2011, pp. 146-147, tav. 40, 290Ba1, nelle due redazioni in impasto bruno e rosso.

<sup>48</sup> Cfr. gli exx. dalle tombe 76 di Monte Abatone e III di Veio, Vaccareccia (Milano 1986, p. 34 ss., nn. 8-10, 94, nota 29, con riferimenti e ulteriori confronti di varia provenienza, non tutti pertinenti alla nostra variante con costolature rade, che compare anche nell'agro ceretano: e.g. a Blera, necropoli della Casetta, tomba III, inedito, al Museo Archeologico Nazionale di Viterbo).

<sup>49</sup> La forma è stata variamente assegnata a produzione laziale (G. COLONNA, *La produzione artigianale*, in *Storia di Roma*, I. *Roma in Italia*, Torino 1988, p. 305) o etrusco-meridionale, forse veiente (NASO 2010, p. 138 s., fig. 7, con elenco delle attestazioni, cui si aggiunge TALONI 2013, pp. 84, n. 1, tav. 39, 164 s., tipo IBTB10).

<sup>50</sup> L'alternanza di strigilature e stampiglie ricorre con una certa frequenza su olle della fase laziale IVB, per lo più di forma diversa dalla nostra: *Formazione* 1980, p. 179, tav. 37, tipo 1b; *Osa*, p. 231, tipo 92g, var. 2, tav. 27; TEN KORTENAAR 2011, p. 68 ss., tipi 140.C1b, C3b.

o capenate, come l'olletta con coperchio dalla tomba 400<sup>51</sup> (Fig. 11b) (m.m.).

In un quadro di interferenze diffuso e policentrico, si segnala anche la presenza iterata di tripod bowls fenicie e di imitazione<sup>52</sup> (Fig. 12) - parti di servizi da banchetto di spicco comprendenti anfore greche o grandi contenitori di produzione etrusca - e anche di bacini<sup>53</sup>, pure ricondotti a modelli vicino-orientali ma verosimilmente di imitazione (a.c.), che, insieme ad una assai rara oil bottle (Fig. 13)<sup>54</sup>,

<sup>51</sup> Benché l'olletta sia priva di confronti precisi, indirizzano verso l'agro capenate il soggetto rappresentato e il suo rendimento stilistico (cfr. CVA Museo Pigorini, tav. V, 8, dalla tomba San Martino LXXI, e, per la terminazione cuoriforme della coda, il piatto da Monte Cornazzano, tomba C, *ibidem*, n. 5). In ambito falisco-capenate trova confronti anche la forma dell'olla (e.g. CVA Tübingen 6, tav. 8.1-4, fig. 2.7; CVA Erlangen 1, tav. 42.1-4), ma non quella del coperchio, per la quale si conoscono, invece, omologhi ceretani (ALBERICI VARINI 1999, p. 28, tav. XXI, fig. 27, a-b). Ringraziamo la dr. M.C. Biella, per l'utile scambio di opinioni sull'argomento.

<sup>52</sup> M. Botto (BOTTO 2000 e BOTTO 2002, pp. 225-247) distingueva nei corredi etruschi e laziali due classi distinte, le c.d. tripod-bowls, di derivazione fenicia, e i c.d. mortai-tripode, di produzione siriana. Entrambe le classi sembrerebbero indicare un uso finalizzato al consumo del vino, ovvero per sminuzzare spezie, come testimoniarebbe spesso la superficie consumata della vasca. Lo studioso considera la possibilità che i c.d. mortai-tripode, di produzione nord-siriana possano essere stati veicolati da mercanti greci e notava la loro associazione, in diversi contesti dell'orientalizzante recente, con anfore da trasporto greche, in particolare greco-orientali (si veda anche il contesto della Tomba del Sarcofago dei Leoni di Procoio di Ceri: MICOZZI 1996, p. 7, n. 9, fig. 15 e p. 11, nn. 70-71, figg. 52-53a-b), o comunque con ceramica d'importazione greca. Tripod-bowls sono attestate frequentemente a Cerveteri (si veda RIZZO 1990, p. 45, *sub* n. 7; BOTTO 2000, pp. 63-98, in partic. pp. 80-82) e presenti nella necropoli di Monte Abatone nelle tombe 4 (in pietra: RIZZO 1990, p. 45, *sub* n. 7; BOTTO 2000, p. 76, tav. I.4-5; RIZZO 2007, pp. 16, 32, n. 31, figg. 39 e 64), 77 (Milano 1986, pp. 43 n. 7, 93; BOTTO 2000, p. 76 s.), 90 (Milano 1986, pp. 66, 93, n. 17), cui possiamo ora aggiungere l'esemplare dalla tomba 395 (in corso di studio da parte di A. Coen, confrontabile per la forma con BOTTO 2000, p. 92, S1, fig. 2.7, p. 77, dalla tomba VIII del tumulo C di Satricum, forse attribuibile a colonie fenicie del Mediterraneo occidentale), 425 e 446 (in corso di studio da parte di A. Coen, il secondo confrontabile con un esemplare da Cerveteri, tumulo XXVIII, databile all'ultimo quarto del VII sec. a.C.: BOTTO 2000, p. 92 s., C3, fig. 1.4). Solo nel primo caso la coppa-tripode è associata ad anfore d'importazione, mentre negli altri casi sono invece presenti grandi contenitori di produzione locale. Ovviamente dovrà essere condotto un attento esame delle argille per distinguere le importazioni dalle imitazioni locali, comunque attestate a Cerveteri, come indica la coppa-tripode dalla tomba 18 di Via del Manganello (BOTTO 2000, p. 71).

<sup>53</sup> Anche per questa classe recentemente M. Botto e V. Bellelli (BOTTO - BELLELLI 2002, pp. 277-307) hanno prospettato una derivazione da modelli orientali ed un uso degli esemplari etruschi di ambito funerario analogo a quello delle tripod bowls, ovvero "vasi accessorio funzionali al consumo del vino". Nella necropoli di Monte Abatone i bacini sono infatti presenti nelle tombe: 395 (associato appunto ad una tripod-bowl), 354 (esemplare morfologicamente avvicinabile a quello della camera principale della tomba 45: Milano 1986, p. 29, n. 13), 332 (in corso di studio da parte di F. Gilotta), ed infine dalle tombe 188, 314 e 375 (in corso di studio da parte di M. Micozzi).

<sup>54</sup> Dalla tomba 346. Per Cerveteri, cfr. GRAN AYMERICH 1979, pp. 78-79; RIZZO 1991, p. 1172 ss. (con altra lett.); GOMEZ BELLARD 2000, pp. 179-180; CUOZZO 2003, p. 56. Cfr. ora anche A. ORSINGER, in *Sardinia, Corsica, et Baleares antiquae* VIII, 2010, pp. 37-69.



confermano per il VII sec. a.C. (e anche per la sua seconda metà) le cospicue aperture ceretane alle mode levantine (se non direttamente ai mercanti fenici<sup>55</sup>) già più volte opportunamente rilevate in anni recenti e da ultimo da M.A. Rizzo<sup>56</sup> proprio in relazione a materiali di Monte Abatone (f.g.).

Un posto di rilievo in corredi di VII sec. a.C. - associati a prodotti di tipo protocorinzio e a pregevoli impasti bruni e rossi - occupano alcuni vasi di inquadramento problematico. Un 'aryballos' di grandi dimensioni (oltre 14 cm. di altezza) dalla tomba 378 (Fig. 14), *potenzialmente* associabile a un 'autentico' aryballos ovoidale etrusco di secondo/terzo quarto del VII sec. a.C.<sup>57</sup>, a un calice carenato in impasto rosso<sup>58</sup>, e a un kyathos miniaturistico in impasto bruno<sup>59</sup>, e apparentato morfologicamente ad aryballoi globulari di tradizione EPC<sup>60</sup>, risulta per tettonica e in parte anche per aspetti tecnici simile all'esemplare sempre citato, e definito 'coloniale', dalla tomba 2 di Casaletti di Ceri, datata verso il 680-70 a.C.<sup>61</sup>. Caratteri fisici (argilla assai più chiara) e tettonici diversi connotano la 'brocchetta' ('lekythos'?) (Fig. 15) dalla tomba 379, *potenzialmente* associabile nel corredo a una lekythos conica sub-geometrica - EPC o al più inizi MPC - tipo non frequente in Etruria ma comune in Italia meridionale<sup>62</sup>, e a una coppa di impasto bruno su alto piede prima ricordata: in questo caso, sembra di riconoscere qualche analogia con produzioni di ambito coloniale (Francavilla Marittima, Incoronata) della prima metà del VII sec. a.C.<sup>63</sup> (f.g.). Attestazione ceretana di un tipo molto diffuso in area euboico-colonia-

<sup>55</sup> Cfr. in proposito BOTTO 2000, *passim* e p. 90.

<sup>56</sup> RIZZO 2007.

<sup>57</sup> La tomba è in corso di studio da parte di F. Gilotta. Per l'aryballos, cfr., e.g., Milano 1986, p. 79, n. 86, Monte Abatone tomba 90, pp. 111 e 120; più recentemente, NERI 2010, pp. 26-27, tipo 2b, tav. 1.

<sup>58</sup> Cfr. TEN KORTENAAR 2011, pp. 130-131, tipo 260C1, tav. 34, con lett. e datazione all'Orientalizzante Medio, ma con possibili attardamenti.

<sup>59</sup> E.g., Milano 1986, p. 90. Per il Lazio, *Formazione* 1980, p. 180, tav. 38, 17; Osa 1992, 279 s., tav. 22, tipo 20y. Più recentemente, BENEDETTINI 2007, p. 53, cat. n. 17.

<sup>60</sup> Cfr. BUCHNER - RIDGWAY 1993, p. 221, n. 16, tav. 72.

<sup>61</sup> Cfr. COLONNA 1968, pp. 268-271, fig. 3.5. La vernice, tuttavia, nell'ex. di Ceri tende più accentuatamente al marrone-rossastro, mentre il corpo globulare è meno espanso e il collo meno alto.

<sup>62</sup> La tomba è in corso di studio da parte di F. Gilotta. Per le lekythoi coniche PC, cfr. PELAGATTI 1982, p. 139, nota 68; MARTELLI 1989, p. 798; RIZZO 1989a, p. 160; e anche RIZZO 2007, p. 37 (per il contesto). Sul tipo, cfr. ora anche *Dea di Sibari* I,1, p. 175 ss.; MOORE 2009; JACOBSEN - HANDBERG 2010, p. 181 ss.

<sup>63</sup> TOMAY 2002, p. 347, fig. 21, da Francavilla; *ibid.*, pp. 347-348, con rimando a *Incoronata* 3, p. 61, figg. 194, 197-199; GADOLOU 2002. Qualche possibilità di confronto si ha anche, su suolo greco, nelle produzioni achee di Ano Mazaraki e in quelle presenti a Volimidia, in Messenia, di orizzonte sicuramente ancora LG: TOMAY 2002, p. 348, nota 77; COULSON 1988, p. 70, figg. 27-28.

le e campana è poi la bottiglia dalla tomba 362 (Fig. 16)<sup>64</sup>. Abbiamo, insomma, alcuni indizi che sembrano ampliare l'articolato quadro dei canali di scambio della metropoli etrusca, rendendo ancor più 'atteso' il composito profilo delle produzioni di artigianato maggiore, sempre aperte in quest'epoca a suggestioni di marca 'egea' e, appunto, coloniale (m.m.)<sup>65</sup>.

Nella prima metà del VII sec. a.C., come si è appena avuto occasione di rilevare, le attestazioni di ceramiche protocorinzie o di tipo protocorinzio appaiono decisamente cospicue: tall kotylai, skyphoi 'a sigma' e anche skyphoi del tipo Thapsos accrescono le già note evidenze ceretane, venendo peraltro a comporsi in qualche caso in definiti servizi a destinazione spesso *potenzialmente* femminile, come in ricche tombe dei primi decenni del VII sec. a.C., e.g. la 410 o la 302<sup>66</sup>, in quest'ultima affiancate da unguentari (un aryballos conico<sup>67</sup>) pure protocorinzi. Viene a confermarsi, inoltre, un dato parallelo già emerso dai precedenti studi sulla necropoli, e cioè il buon numero di occorrenze di vasi etruschi di imitazione protocorinzia, soprattutto aryballoi conico-ovoidi (a.c.)

Fin dall'Orientalizzante Antico Cerveteri si distingue per l'avvio di una produzione di anfore 'da tavola'. Tra questo vasellame, attestato a Monte Abatone in tutte le varietà prodotte dalla botteghe ceretane etrusco- e sub-geometriche meritano un cenno: la coppia di anfore in impasto dalla tomba 345 (un esemplare riprodotto a Fig. 17a-b), databili ancora entro il primo quarto del VII sec. a.C., di cui una con decorazione di pesci sulla spalla omologa a quella ben nota su esemplari in argilla figulina e in 'white-on-red', ma qui resa in tecnica 'red-on-white'<sup>68</sup> (a.c.); e un'anfora, dalla tomba 346 (Fig. 18), al momento isolata a Monte Abatone, di tipo ad ogni modo già noto nel distretto ceretano-veiente<sup>69</sup>: la decorazione a 'cirri' sulla spalla, trasmessa attraverso la ceramica protocorinzia anche in ambito protoattico e poi coloniale<sup>70</sup>, e in parte la stessa tettonica, ricordano in questo caso altri

<sup>64</sup> L. MERCURI, *Eubéens en Calabre à l'époque archaïque, Formes de contacts et d'implantation*, Rome 2004, p. 134 ss.; MERMATI 2012, tipo 1a-β, pp. 72 s., 151 s., tav. XXXVI. Per la diffusione della forma in Etruria, NERI 2010, p. 36 s., tav. 2.

<sup>65</sup> Cfr. soprattutto le ricerche di M. Martelli, e in particolare MARTELLI 1984; 1987a; 1987b; 1988; 2001; 2008.

<sup>66</sup> Cfr. nota 38.

<sup>67</sup> Già edito in NEEFT 1987, p. 121, list LXI, stream F, San Ranieri type, n. 5, sottogruppo A: size class A (conical aryballoi).

<sup>68</sup> MICOZZI 1994, p. 34, nota 59 (anfore del tipo A1: per la forma, p. 32 ss., in partic. cfr. C77 dalla Banditaccia, tumulo XIV); NERI 2010, p. 73 ss., gruppo Ab1, var. a (generalmente di altezza maggiore, tra i 46-47 cm).

<sup>69</sup> La tomba è in corso di studio da parte di F. Gilotta. Per il tipo anforico cfr. e.g. ACCONCIA 2005, p. 274, fig. 3.1.

<sup>70</sup> E.g., *Incoronata* 5, pp. 54, 56-57, n. 14, figg. 61 e 248 (con discussione e lett.); cfr. anche M. DENTI, *Nuovi documenti di ceramica orientalizzante della Grecia d'Occidente. Stato della questione e prospettive della ricerca*, in *MEFRA* 112, 2000, pp.



tipi anforici ceretani pure presenti nella necropoli<sup>71</sup>, confronto questo che sembrerebbe consentire, insieme a ciò che resta del corredo, una datazione del pezzo entro il secondo quarto del VII sec. a.C.<sup>72</sup> (f.g.).

A partire dal terzo quarto del VII sec. a.C. e per tutto l'Orientalizzante recente ci si muove, come nell'intera Cerveteri, su un terreno assai meglio noto. I corredi di Monte Abatone non hanno restituito se non lacerti minimi di instrumentum metallico, ma il complesso dei materiali indizia un quadro di dinamismo e aperture da non sottovalutare a confronto con quanto già noto della Banditaccia: l'utenza 'media', in altre parole, non rinuncia ad attingere a fonti di approvvigionamento di livello e provenienza eterogenei.

Un'occhiata rapidissima. Le anfore da trasporto non sono frequenti<sup>73</sup>. La loro presenza, rara nei contesti più antichi (come quello ben noto della tomba 4<sup>74</sup>), si fa meno sporadica a partire dalla fine del VII sec. a.C., con esemplari, di provenienza samia e corinzia, abbinati di norma, con il loro pregnante valore simbolico, ad un ricco corredo vascolare<sup>75</sup>. Nella seconda metà del secolo si conferma la rarità di

781-842, in partic. pp. 806-808. Per i cirri sul collo di grandi anfore di ambito veiente, cfr. più recentemente MICHETTI 2009.

<sup>71</sup> Milano 1986, pp. 52-53, n. 7, e 105 (con lett. per gli elementi decorativi) = MARTELLI 1987c, p. 21 nota 13 (Bottega dei Pesci di Stoccolma); NERI 2010, p. 88, Gruppo Bb (che include forme di tipologia differente: per questi cfr. anche nota 81), tav. 14,4. Il labbro svasato e il collarino sul collo rinviano in particolare a un ex. dalla tomba 75 Laghetto I di Cerveteri (NERI 2010, tav. 14,5). Ma il collarino connota anche un altro nucleo di anfore, a decorazione pienamente etrusco-geometrica, da Vulci, assegnate da M. Martelli alla bottega del Pittore Argivo (MARTELLI 2008, pp. 6-7, figg. 27-28 = NERI 2010, pp. 87-88) e non può escludersi che si tratti effettivamente di un motivo di ispirazione euboica o attico-cicladica (cfr. LEACH 1987, p. 109, qui con rimando anche agli exx. di Vulci e a quello frammentario rinvenuto nella stipe votiva di Satricum: *Civiltà del Lazio primitivo*, catalogo della mostra, Roma 1976, p. 331 e tav. LXXXVII,12). Il corpo ovoidale abbastanza slanciato dell'ex. qui in esame dalla tomba 346 può essere in parte confrontato con quello di oinochoai collocabili tra primo e secondo quarto del VII sec. a.C.: e.g., NERI 2010, pp. 60-62, tavv. 7-8.

<sup>72</sup> Tra i materiali *potenzialmente* associabili, rinvenuti quasi tutti nella camera principale (la tomba è del tipo con camera centrale e camera laterale aperta sul dromos a destra dell'ingresso), compaiono almeno: un vasetto situliforme con decorazione di tipo geometrico (cfr., e.g., Milano 1986, p. 105); due aryballoi di tipo conico/ovoidale; un attingitoio in impasto rosso a corpo globulare con orlo rientrante; e poi altro vasellame in impasto rosso, bruno e di tipo italo-geometrico di ampia diffusione cronologica.

<sup>73</sup> Sulle attestazioni a Cerveteri: RIZZO 1990, p. 11 ss.; RIZZO 2006, p. 397 ss., nn. 117-120 (tomba di Monte dell'Oro); RIZZO 2007, pp. 19 s., 43 ss., nn. 74-76, figg. 52, 53, 80a,b e 81 (tomba 4 di Monte Abatone).

<sup>74</sup> RIZZO 1990, p. 49 ss., nn. 1-3, figg. 43, 346, 42, 361; RIZZO 2007, pp. 19 s., 43 ss., nn. 74-76, figg. 52, 53, 80a,b e 81.

<sup>75</sup> Per quanto riguarda le anfore samie, già M.A. Rizzo segnalava quella dalla tomba 45, variante 3 databile al primo quarto del VI sec. a.C. (RIZZO 1990, pp. 18, 22. Cfr. inoltre Milano 1986, p. 28, n. 10, p. 107 sul tipo) e le due anfore variante 4, dalla tomba 546 (RIZZO 1990, pp. 18, 87 s., nn. 1-2, figg. 144, 356), contesto databile dalla metà del VI fino al primo quarto del V sec. a.C. A queste possiamo aggiungere i due esemplari dalla già citata tomba 171 (contesto inquadrabile tra la fine del VII

anfore vinarie anche di tipo etrusco<sup>76</sup>, cui sembrano in qualche modo sostituirsi, con funzione di contenitori e di vasi 'da tavola', anfore pertinenti al Gruppo degli Anforoni Squamati e all'ambito, anche tipologicamente contiguo (Figg. 19-20), delle produzioni italo-geometriche ceretane dei Gruppi Bird e Horizontal-S-Loops di Dik, la cui base documentaria si è ora considerevolmente ampliata proprio grazie alla cospicua richiesta della 'committenza' di Monte Abatone<sup>77</sup>. Problematica appare una definizione dell'uso di queste ultime, talora presenti in più esemplari di grandezza leggermente differente nel medesimo corredo: non è da escludere, come è stato ipotizzato, che potessero contenere vino, così come è possibile che i loro più ingombranti omologhi 'Squamati', spesso ad esse associati, fossero destinati ad olio,

e i decenni finali del VI sec. a.C.: RASMUSSEN 1979, p. 44, nn. 20-21, non identificate; cfr. inoltre la tesi di laurea magistrale della dr. D. Galuzzi, Università degli studi di Urbino), assegnabili, come l'esemplare dalla tomba 45, alla terza variante individuata da M.A. Rizzo, che in Etruria è documentata in contesti databili tra 610 e 575 a.C. (RIZZO 1990, p. 22, cui possono aggiungersi i due exx. dalla Tomba del Sarcofago dei Leoni del Procoio di Ceri, MICOZZI 1996, p. 11, nn. 70-71) e due dalla tomba 100 (RASMUSSEN 1979, p. 30, nn. 21-22, non identificate), assegnabili invece alla variante 2, diffusa tra la fine del VII e la prima metà del VI sec. a.C. (RIZZO 1990, pp. 20, 122, n. 1, figg. 245-246, 355, che menziona anche due esemplari inediti da Cerveteri, senza ulteriori indicazioni). F. Boitani segnala un'altra anfora samia dalla tomba 155 (BOITANI 1985 p. 24; RIZZO 1990, p. 18), sempre della variante 4 più tarda e rara, come nella tomba 546. Un'anfora corinzia di tipo Koehler A è invece presente nella tomba 32 (*Milano* 1986, pp. 25 n. 37, 109), ora a Milano, databile tra 600 e prima metà VI sec. a.C. Nella seconda metà del VI sec. a.C. si segnalano anche le anfore attiche, come le due anfore 'à la brosse' del tipo Agora 1502 dalla tomba Martini Marescotti Monte Abatone 610 (terzo quarto del VI sec. a.C. o poco dopo: RIZZO 1990, p. 18, fig. 13). Avvicinabili a quest'ultimo tipo, infatti, potrebbero essere anche le due anfore, di cui quella integra al momento non più rintracciabile, dalla tomba 162, di cui possediamo solo una brutta foto dagli elenchi di scavo, associate ad un contesto di seconda metà VI sec. a.C., ora in corso di studio da parte di A. Coen.

<sup>76</sup> Dato già segnalato per Cerveteri in BOITANI 1985, p. 23; RIZZO 1990, p. 11.

<sup>77</sup> Per le anfore del Bird Group, cfr. DIK 1978, p. 25 ss.; COEN 1991, p. 49 s., n. 19, tav. XXXVIIb-d (Monte Abatone 426), e p. 99 s. sul tipo; VOLONTÉ 2008, p. 38. Agli esemplari già segnalati nella necropoli da R. Dik (tombe 36, 352, 451) possiamo aggiungere ora quelli dalle tombe 19, 36, 341, 426 (quest'ultima pubblicata in COEN 1991, *loc. cit.*). Decisamente più numerose sono invece le anfore del tipo Horizontal-S-Loops, per le quali cfr. RICCI 1955, tav. Agg. B, tipo 28; MARTELLI 1978, p. 163; DIK 1978, p. 27 ss.; *Milano* 1986, p. 104; FALCONI AMORELLI 1987, p. 9, n. 25, tav. XIV; MICOZZI 1989, p. 44 s., n. 52, tav. XI; COEN 1991, p. 98 s., tombe Bufolareccia 86, Monte Abatone 123, 426, ecc.; NASO 1991, p. 53, n. 9, fig. 17.1; BATINO 1998, p. 25, nota 97; NERI 2010, p. 251 e nota 49. Per queste ultime Dik individuava tre varianti morfologiche (A-B-C), cui può tuttavia aggiungersene una quarta, corrispondente alla variante D indicata per gli anforoni squamati del gruppo più tardo (primi decenni del VI sec. a.C.), che sono tra l'altro di dimensioni più vicine alle stesse anfore italo-geometriche (tra i 40 e i 50 cm di altezza). Alle presenze già segnalate dallo studioso nella necropoli di Monte Abatone (tombe 94, 123, 149, 220, 352, 361, 424), integrate da M. Martelli (tombe 186, 426: per quest'ultima, associata ad un'anfora sopra citata del Bird Group, cfr. anche COEN 1991, p. 49, n. 18, tav. XXXVIIa), possiamo ora aggiungere quelle delle tombe 90 (*Milano* 1986, pp. 74, nn. 58-59, 104, III.1), 177, 220, 351, 399, 425, 460.

secondo meccanismi funzionali non dissimili da quelli osservati da S. Bruni per alcuni tipi tarquiniesi<sup>78</sup> (a.c.).

Al medesimo orizzonte cronologico (e in qualche caso accostate nel medesimo corredo<sup>79</sup>) sembrano appartenere altre anfore di diversa tipologia (cfr. Fig. 21), con caratteristico labbro verticale spiovente, più o meno nettamente separato dal collo, alto collo cilindrico, corpo ovoide, basso piede a tromba o ad anello e decorazione a semplici ondulazioni, databili a partire dalla seconda metà del VII sec. a.C.<sup>80</sup>, sicuramente ispirate a produzioni lineari di area greco-orientale e cicladica<sup>81</sup> (importate nella stessa Cerveteri<sup>82</sup>) e coloniale, le cui presenze in Magna Grecia e Sicilia vanno moltiplicandosi, indicando forse anche una possibile via di trasmissione tra mondo ellenico e Italia medio-tirrenica. L'esemplare dalla tomba 346 (Fig. 21) diremmo etrusco, a giudicare dai caratteri dell'argilla (f.g.), ma non mancano, ad ogni modo, esemplari di importazione, come il raro piccolo contenitore 'da tavola' dalla tomba 375 (Fig. 22), fabbricato forse a Chio negli ultimi decenni del VII sec. a.C.<sup>83</sup> (m.m.).

<sup>78</sup> Cfr. BRUNI 2005, pp. 383-394. Non vanno tralasciate in questa problematica anche alcune anfore veienti: MICHETTI 2010, p. 135, figg. 3-5; MICHETTI - VAN KAMPEN 2012, p. 104 s., tav. 14.2.

<sup>79</sup> E.g., Milano 1986, pp. 72 ss., nn. 56-58, e 120 (tomba Monte Abatone 90).

<sup>80</sup> E.g. dalle tombe 345, 346 (in corso di studio da parte di F. Gilotta). Cfr. COEN 1991, pp. 27-28, nn. 67-68, tav. XIXc-d, e p. 100, due exx. dalla camera laterale sinistra della tomba Bufolareccia 86: NERI 2010, p. 89, tipo Bc2a, tav. 15. Per tipi distinti ma affini, di area ancora ceretano-veiente, cfr. e.g. CECCHINI - PISU 2004, pp. 35, 37 e 39, fig. 13, n. 28.

<sup>81</sup> Cfr., e.g. KERSCHNER 1997, Beibl., in partic. coll. 119-123, n. 27, tav. IV (con confronti a Samo e Mileto). In parte anche A. JOHNSTON, *Pottery from Archaic Building Q at Kommos*, in *Hesp* 62, 1993, pp. 367-368, fig. 10D-F. Piuttosto interessanti le affinità tettoniche tra alcune delle anfore etrusche cui si è fatto qui riferimento (cit. a nota 71) ed esemplari 'atipici' di anfore da trasporto chiote non ingubbiolate: PELAGATTI 2006, pp. 65-66, fig. 30a-b.

Per analoghe produzioni cicladiche, la loro possibile presenza in contesti magno-greci e le relative 'imitazioni', cfr. BERLINGO 2000 (con ampia lett.; cfr. in particolare PELAGATTI 1981, e.g. pp. 308-309, fig. 12 (ma con labbro estroflesso orizzontale) e Lentini 1992). Cfr. anche *La Sicilia in età arcaica*, catalogo della mostra di Caltanissetta e Catania, Palermo 2009, pp. 94, 120 ss. (F. SPATAFORA); V. MISAILIDOU-DESPOTIDOU, *He archai-ké keramiké apo to nekrotaphio tes archaias Aphytis*, in M. TIVERIOS ET ALII (edd.), *Archaic Pottery of the Northern Aegean and its Periphery (700-480 B.C.)*, Proc. of the Archaeological Meeting (Thessaloniki, 2011), Thessaloniki 2012, pp. 372, fig. 1ε, 375, fig. 9, 376 (Calcidica; con lett.). Altra lett. in LAMBRUGO 2012, p. 174 e p. 222, tav. 12b.

<sup>82</sup> Cfr. nota 83.

<sup>83</sup> Le caratteristiche della fabbrica e la sintassi decorativa indirizzano verso l'area greco-orientale, cui è assegnata la produzione di un gruppo di anforette di taglia simile diffuse e imitate in Sicilia e Italia meridionale (cfr. bibl. a nota 81) e episodicamente attestate anche a Cerveteri (RIZZO 1990, p. 69 s., n. 4, fig. 93, con lett. e confronti). A Chios rimanda invece, nel nostro caso, il motivo a parentesi graffa sulla spalla (più di recente: MARTELLI 2012, p. 24, fig. 19). Cfr., in particolare, H. KYRIELEIS, *Ausgrabungen im Heraion von Samos 1980/81*, in AA 1985, p. 423, fig. 53.1, dal riempimento della terrazza del tempio arcaico, databile non oltre gli inizi del VI sec. a.C.

La presenza di ceramiche corinzie a Monte Abatone, rilevante per qualità in epoca LPC-Tr, è cospicua, pur se con fasi alterne, nelle fasi EC-LC organizzandosi secondo precise tendenze di gusto. L'oinochoe trilobata e l'olpe LPC e poi Tr, come l'esemplare frammentario dalla tomba 36 (Fig. 23a-b), sembrano, soprattutto con il Pittore del Vaticano 73 o mani a lui vicine<sup>84</sup> irrinunciabili tratti ellenizzanti in ricchi complessi a più deposizioni dotati, fra l'altro, di anfore da trasporto greche, anfore etrusco-corinzie e dei gruppi italo-geometrici di Dik (come già visto in precedenza), ampi set di vasi di importazione, comprendenti spesso altre ceramiche corinzie (in special modo unguentari), greco-orientali e le classiche forme di prestigio del bucchero<sup>85</sup> (f.g.). All'incirca nel medesimo periodo si collocano singolari sperimentazioni etrusco-corinzie, come questa bella oinochoe a squame dal collo allungatissimo (Fig. 24), rinvenuta nella tomba 177, ed una non meno insolita oinochoe a bocca tonda dalla medesima tomba (Fig. 25a-b), che trova confronti in un esemplare dalla tomba 394 della Valle del Sarno: anche in questo secondo caso si tratta di un *unicum*, inserito da F. Mermati in un gruppo di vasi di produzione cumano-pithecusana<sup>86</sup> cui la studiosa attribuisce anche altre rare attestazioni ceretane, che tuttavia condividono con esso solo parte della sintassi decorativa (a.c.).

Per i decenni successivi, si accresce l'occorrenza, già notevole, di vasi da 'tavola', tra cui panel-amphorae, di datazione EC/MC e LCI; mentre, tra gli unguentari, si segnalano aryballoi del Warrior Group<sup>87</sup>

<sup>84</sup> Per il Pittore del Vaticano 73, cfr. AMYX 1988, p. 66 ss.; RIZZO 1990, p. 62; COEN 1991, pp. 105-106; OLIVOTTO 1993, p. 14 ss.; OLIVOTTO 1994, p. 88 ss. (Monte Abatone tomba 167); NEEFT 2000 (qui, a p. 28, con indicazione di Cerveteri come possibile centro di smistamento 'regionale' di ceramica corinzia); RIZZO 2001, p. 175; RIZZO 2006, pp. 373-374, 378-379 (con ampia lett. per le attestazioni del Pittore, con particolare riferimento a Cerveteri). Più recentemente, e.g., N. KUNISCH, in CVA Bochum 3, 2007, p. 24. I frammenti rinvenuti nella tomba 36 (in corso di studio da parte di F. Gilotta), per quello che può dedursi dalla morfologia del vaso (in parte ricostruita) e dagli scarsi resti di pittura conservati, parrebbero databili forse ancora nel LPC o al più tra LPC e Tr.

<sup>85</sup> Ancora come nel caso della tomba 36. Cfr. soprattutto RIZZO 2005a, p. 290 ss., tomba 2 di San Paolo, camera laterale; RIZZO 2006, tomba di Monte dell'Oro; anche MILANO 1986, p. 64 ss. (Monte Abatone, tomba 90); OLIVOTTO 1994, p. 88 ss. (Monte Abatone, tomba 167), tutti con lett.

<sup>86</sup> MERMATI 2012, tav. XIV.A6 a, pp. 62, 65 e sulla diffusione p. 239 ss. Le argille sembrerebbero, ad ogni modo, indicare produzioni locali diverse, certo ispirate a prototipi simili, come ci ha suggerito F. Mermati, che ha visionato anche gli esemplari ceretani e che qui ringraziamo per il proficuo scambio di opinioni.

<sup>87</sup> AMYX 1988, p. 95 ss.; per il relitto del Giglio, CRISTOFANI 1992-1993, p. 212. E.g., per Monte Abatone, OLIVOTTO 1993, pp. 17-18 (tomba 121), o anche gli exx. dalla tomba 129 (oggetto di una tesi di laurea magistrale da parte della dr. F. Galiffa, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo), e dalla tomba 171 (oggetto di una tesi di laurea magistrale da parte della dr. D. Galuzzi, Università degli Studi di Urbino: cfr. RASMUSSEN 1979, p. 45, Group 26, nn. 37-38). Più recentemente, e.g., DEHL 1995b, p. 6; NEEFT 2004-2005, p. 317; con ampia lett.: H. SCHÖRNER, in CVA Jena 1 (2011), p. 41, tav. 11,8-11.

e degli specialisti di padded dancers, come questo (Fig. 26) accostabile al c.d. 'Flap Group' 2<sup>88</sup>, cui si aggiungono con il medesimo soggetto grandi alabastra EC<sup>89</sup>; ad essi si affiancano altre testimonianze come alabastra<sup>90</sup> (Fig. 27) dei migliori pittori EC, non privi di legami con alcune produzioni ancora Tr<sup>91</sup>. La preferenza per prodotti di botteghe specifiche in un medesimo sito, se non addirittura in un medesimo plesso funerario, non è fenomeno sconosciuto in epoca arcaica in Italia e nella stessa Grecia, come è stato giustamente sottolineato a proposito di Pithekoussai, Taranto, Camarina, Selinunte, Rodi; ma ovviamente potremmo citare anche notissimi centri di area etrusco-italica, adeguatamente indagati, come Pontecagnano<sup>92</sup>. La committenza ceretana non sembra dunque comportarsi troppo diversamente e sarà obiettivo del prosieguo della nostra ricerca cercare di individuare tracce di questi meccanismi, in grado di apportare un contributo alla conoscenza della strutturazione sociale/parentelare della città e di chiarire gli stessi rapporti con le necropoli minori dell'entroterra (f.g.).

Meno rilevante, ma senza dubbio non trascurabile, appare nella fase che va, grosso modo, dal MPC al LC, la presenza di importazioni greco-orientali. Alle 'coppe a uccelli' del tipo II Coldstream, di cui possiamo apprezzare a Monte Abatone e in generale a Cerveteri l'inserimento frequente in ampi servizi accanto a ricercato vasellame greco<sup>93</sup>, fanno seguito tra tardo VII e decenni centrali del VI sec. le tradizionali (per la metropoli etrusca) occorrenze di lekythoi samie, alabastra in bucchero, coppe ioniche B2 e B3, lydia a bande<sup>94</sup> (f.g.).

<sup>88</sup> Dalla tomba 184 (in corso di studio da parte di F. Gilotta). Cfr. AMYX 1988, p. 111 ss.; A. BUKINA, in CVA St. Petersburg, The Hermitage 7 (2008), p. 17, pl. 4; o anche G. VON LÜCKEN, in CVA Schwerin (1972), p. 10, tav. 2,5-6; G. HAFNER, in CVA Karlsruhe 1 (1951), p. 53, tav. 41-7-8. Per il c.d. 'Flap Group', cfr., inoltre, A. MLASOWSKY, in CVA Hannover 2 (2000), p. 22, tav. 8, 5-8. In generale, MEOLA 1996-1998, tav. LXV.

<sup>89</sup> L'ex., dalla tomba 379 (in corso di studio da parte di F. Gilotta), è forse accostabile all'Altenburg Painter: AMYX 1988, p. 117.

<sup>90</sup> Dalla tomba 184 (in corso di studio da parte di F. Gilotta). Sul motivo delle sfingi contrapposte ai lati di un trofeo vegetale a doppio fiore di loto, cfr. PAYNE 1931, p. 145; *Perachora* II, p. 211, n. 2055, tav. 68.

<sup>91</sup> E.g., AMYX 1988, p. 55 ss. (Griffin Painter; Double-Bodied Sphinx Painter: e.g., CVA Louvre 9, III Ca, tav. 34,1=AMYX 1988, p. 55, 2), 71 ss. (Sphinx Painter). Cfr. in generale anche MEOLA 1996-1998, tavv. 30 ss., per attestazioni di epoca EC.

<sup>92</sup> Tra gli altri, cfr. CERCHIAI 1990 (Pontecagnano); NEEFT 1994, e.g., pp. 187-188 e *passim* (Taranto); DEHL 1995a; NEEFT 1995; DEHL 1995b; NEEFT 2006, pp. 91-92; NEEFT 2009 (Magna Grecia e Sicilia); COUDIN 2009; MINOJA 2009 (Campania); per Gela, cfr. da ultimo la rassegna di LAMBRUGO 2012 (Gela).

<sup>93</sup> Cfr. RIZZO 2007, p. 18 (con lett.), per la Tomba 4 di Monte Abatone. Inoltre, e.g., gli exx. dalle tombe 36 (in corso di studio da parte di F. Gilotta) e 305 (in corso di studio da parte di M. Micozzi).

<sup>94</sup> Per le associazioni di questo tipo di ceramiche con altre pregiate importazioni greche, cfr., e.g., RIZZO 2006, pp. 373-375, i materiali dalla camera laterale della ricca tomba di Monte dell'Oro. Sempre fondamentale, per tutti queste tipologie di

‘Riflesso condizionato’ a questo tipo di attestazioni appare la presenza, in numero sempre crescente, di *lydia* a superficie verniciata in bruno o in rosso, tentativamente riferiti a bottega ceretana (a.c.)<sup>95</sup>.

Non mancano neppure *aryballoi* e *alabastra* in *faïence* di manifattura rodia o *naukratita*. Vanno ricordati il raro e raffinato *alabastron* dalla tomba 111, con complessa decorazione vegetale e animalistica, affine alla nota *pisside* dalla Tomba degli Animali Dipinti, collocabile entro il terzo quarto del VII sec. a.C.<sup>96</sup>; l’unguentario plastico a forma di porcospino (Fig. 28) dalla tomba 20, databile oggi con maggiore sicurezza, per le associazioni, al primo quarto del VI sec. a.C.<sup>97</sup>; ed infine due *aryballoi* a reticolo - uno dalla già citata tomba 171<sup>98</sup> ed un secondo dalla tomba 212<sup>99</sup> - di un tipo abbastanza diffuso a Cerveteri, che sembra averne restituito, insieme a Taranto, la maggior parte degli esemplari<sup>100</sup> (a.c.).

Nel mosaico dei corredi, a partire soprattutto dal primo terzo del VI sec. a.C., trovano il loro posto i prodotti laconici, *aryballoi* globulari<sup>101</sup> (ben presenti nel complesso delle necropoli ceretane) e crateri<sup>102</sup>,

---

materiali, MARTELLI 1978. Sulla diffusione degli *alabastra* in bucchero ionico, anche in Etruria, cfr. da ultimo MARTELLI 2012, pp. 29 e 55-58, nota 115.

<sup>95</sup> MARTELLI 1978, p. 181 ss., e note 101-102, figg. 47-48; PIERRO 1984, p. 69 s.; BOLDRINI 1994, p. 80. Cfr., da Monte Abatone, e.g., anche gli exx. dalla tomba 154 (OLIVOTTO 1994, pp. 56-58, nn. 17-19, tavv. XXXIII,91-93), dalla tomba 546 (RIZZO 2005b, p. 392 s., fig. 10), dalla tomba 328 (in corso di studio da parte di M. Micozzi) e dalla tomba 448 (in corso di studio da parte di A. Coen).

<sup>96</sup> Sul complesso dei vasi in *faïence* della tomba, tra cui probabilmente anche un *alabastron* (in frammenti), cfr. VON BISSING 1941, p. 451 ss., nn. 65-68 ss., tavv. XXVII, XXVIII, XXXVI; WEBB 1978, pp. 38, 50, 67, nn. 146, 208, 234; HÖLBL 1979, II, p. 24 s., nn. 77, 81, tav. 25-26; M.A. RIZZO, in *Pittura etrusca al Museo di Villa Giulia*, catalogo della mostra, Roma 1989, p. 115, n. 1, fig. 62, con lett. prec., datata verso la metà del VII sec. a.C. o poco dopo. La tomba 111 è stata oggetto di una tesi di laurea magistrale presso l’Università degli Studi della Tuscia (Viterbo), da parte della dr. F. Galiffa.

<sup>97</sup> MARTELLI 1978, p. 168, nota 57 b2; HÖLBL 1979 II, p. 23, n. 75, tav. 16.1a-b. Cfr. ora soprattutto MARTELLI 2012, p. 65, nota 142. La tomba è stata oggetto di una tesi di laurea magistrale presso l’Università degli Studi della Tuscia (Viterbo), da parte del dr. M. Simonte.

<sup>98</sup> RASMUSSEN 1979, p. 45, Group 26, n. 43; HÖLBL 1979 II, p. 28, n. 88; cit. in CARRESE 2002, p. 595, nota 31; MEZZADRI 2002, p. 271, nota 6; MARTELLI 2012, pp. 32, 62, nota 140.

<sup>99</sup> HÖLBL 1979 II, p. 28, n. 87; MARTELLI 2012, pp. 32, 62, nota 140. La tomba è in corso di studio da parte di M. Micozzi.

<sup>100</sup> Cfr. MARTELLI 1978, p. 168 s., c; WEBB 1978, p. 108 ss., Group I; HÖLBL 1979 I, p. 45 ss., II, p. 27 ss., nn. 83-90; CARRESE 2002, con confronti a p. 595, nota 31; MEZZADRI 2002, pp. 271, 288, n. 35, tav. VIII: tomba 330, Banditaccia, Laghetto II; CIUC-CARELLI 2004, p. 156, nota 152; PELLEGRINI - RE 2013, p. 259, n. 1, fig. 1, t. 47 *quater*; cfr. ora soprattutto MARTELLI 2012, pp. 32 e 62, nota 140.

<sup>101</sup> E.g., dalla tomba 93 (in corso di studio da parte di F. Gilotta): cfr. STIBBE 2000, p. 99, A25, fig. 6; altri due exx. dalla tomba 252 (in corso di studio da parte di A. Coen).

<sup>102</sup> E.g., ancora dalla tomba 93: STIBBE 1989, p. 106, F17; per altri exx. del tipo da Monte Abatone, cfr. STIBBE 2000, p. 105 ss. e *ad ind.* L'ex. dalla tomba 441, inedito



di cui Monte Abatone sembra prediligere, come è già stato osservato, quelli di forma Stibbe F<sup>103</sup>, associati talora a unguentari delle medesime botteghe e ad altri vasi da tavola di importazione<sup>104</sup>, secondo quei meccanismi di assortimento 'internazionale' già evidenziati per corredi eminenti come la tomba 170 Bufolareccia<sup>105</sup>. Le cospicue importazioni ceretane di crateri spiccano a confronto con quelle di altri siti (e non solo su suolo italico) di primissimo piano, connotandosi come strettamente legate al servizio funerario da simposio, piuttosto che ad ambito culturale-votivo, come accade ad esempio a Gravisca<sup>106</sup>. Alla medesima esigenza risponde forse la contemporanea presenza di crateri etrusco-corinzi, espressamente commissionati ad artigiani di spicco e attestati a Monte Abatone con due esemplari del Pittore dei Rosoni<sup>107</sup>. Molto opportuna è apparsa l'enfasi accordata, nella recente letteratura, al carattere in ogni caso 'rituale' dei 'servizi' ceretani<sup>108</sup> per la ostentazione e la 'dilatazione' che li connotano e sono da intendere forse - anche - come finalizzate a una vera e propria cerimonia commemorativa *per il* defunto. Conferma questa sensazione il numero elevato di unguentari, di importazione corinzia, laconica e greco-orientale, e soprattutto etrusco-corinzi, che appartengono ai complessi coevi, e giungono a costituire una percentuale molto cospicua di tutti i materiali della medesima fase recuperati a Monte Abatone. Una presenza così massiccia, che comprende anche un numero di esemplari in bucchero piuttosto significativo, non potrà essere giustificata, infatti, se non immaginandone l'uso in cerimonie per il defunto e forse sul suo stesso corpo<sup>109</sup>. Il numero dei flaconi verrebbe in tal senso a costituire a tutti gli effetti un set, parallelo e complementare, nelle sue implicazioni rituali/celebrative e nella sua ridondanza e varietà tipologica, a quello da tavola. Analoghe tendenze, del resto, paiono evincersi da vecchie e nuove evidenze, riallacciandosi in definitiva a un costume già ben noto con diverse sfumature in Grecia e tra le popolazioni ita-

---

(in corso di studio da parte di A. Coen), è assimilabile, invece, al Gruppo D di Stibbe (1989, p. 95 ss. e *ad. ind.*), pure attestato a Cerveteri con diversi esemplari.

<sup>103</sup> Da ultimo COUDIN 2009, p. 157 (con riferimento ai precedenti lavori di C.M. Stibbe).

<sup>104</sup> Come nel caso della già citata (note 101-102) tomba 93.

<sup>105</sup> Cfr. M.A. RIZZO, in *Civiltà degli Etruschi* (Catalogo della mostra di Firenze), Milano 1985, p. 195 ss.

<sup>106</sup> Cfr. F. BOTTANI, *Le ceramiche laconiche a Gravisca*, in P. PELAGATTI - C.M.

STIBBE (edd.), *Lakonikà. Ricerche e nuovi materiali di ceramica laconica*, Suppl. 64 *BdA* (1992), pp. 19-67, in partic. p. 44 ss.

<sup>107</sup> Dalle tombe 429 e 450: SZILÁGYI 1998, p. 335. I corredi sono stati oggetto di tesi di laurea magistrale da parte rispettivamente della dr. V. Carafa (Seconda Università di Napoli) e del dr. M. Amadei (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo).

<sup>108</sup> BATINO 1998.

<sup>109</sup> Prescindiamo qui dalle attestazioni dell'uso di unguentari in riti messi in atto nei medesimi decenni per incinerati: DE SANTIS 1997, pp. 114-115.

liche, che potremmo definire 'banchetto (o cerimonia) *del/per il* defunto' piuttosto che esclusivamente '*del* defunto'<sup>110</sup>. In questo quadro è da includere anche la moltiplicazione della presenza di amphoriskoi corinzi, già attestati a Cerveteri, ma ora noti in numero davvero rilevante<sup>111</sup>, di qualità e dimensioni variabili<sup>112</sup>; e, forse anche quella delle phialai in bucchero, forma in assoluto non frequente, ma iterata a Monte Abatone anche nella medesima tomba<sup>113</sup>, come già notato per gli esemplari in impasto rosso<sup>114</sup>.

<sup>110</sup> Più recentemente, cfr. NEEFT 2006, p. 87 ss. (in relazione ad evidenze camariensi); COUDIN 2009, pp. 65-66 (Sparta) e i rimandi fatti in *Cales* 2012, pp. 170-171.

<sup>111</sup> Più di quanto non si ritenesse un tempo: cfr., e.g., WEGNER 1989.

<sup>112</sup> E.g., l'ex. dalla tomba 148 (in corso di studio da parte di F. Gilotta), forse collocabile tra la bottega del Pittore di Ampersand e il Pittore degli Amphoriskoi di Palermo, già probabilmente presente a Cerveteri (cfr. GILOTTA 1992, p. 63): AMYX 1988, pp. 218 ss. (Ampersand Painter), 227-228 (Painter of the Palermo Amphoriskoi); NEEFT 1995, p. 374, anche per i rapporti tra le due botteghe produttrici di questa forma di ungentario; cfr. anche DEHL 1995b, p. 154 ss., nn. 949-951 (attr. Painter of the Palermo Amphoriskoi); *Dea di Sibari* I.1, pp. 214 ss., 216 fig. 7, n. 7 (con lett.: F. VAN DER WIELEN VAN OMMEREN). Inoltre, BRUNI 2009, p. 57 ss.; JACOBSEN - HANDBERG 2010, p. 213 ss., tutti con lett. Più recentemente, G. GIUDICE, in *CVA Caltagirone* 1 (2012), pp. 38-39, e 39-41, con le tavv. 14-16. In generale anche *La Sicilia in età arcaica*, catalogo della mostra di Caltanissetta e Catania, Palermo 2009, pp. 304-305. Importanti puntualizzazioni complessive sulla forma e le sue possibili destinazioni in NEEFT 2009.

<sup>113</sup> E.g. nella tomba 93 (in corso di studio da parte di F. Gilotta), i cui corredi è naturalmente problematico distinguere; per il corredo cfr. anche note 101, 102.

<sup>114</sup> Cfr. nota 46. Per altre attestazioni in bucchero, cfr., e.g., dal territorio ceretano, BROCATO 2000, p. 95 (Riserva del Ferrone). Per le redazioni in ceramica fine corinzie e di imitazione, BRUNI 2009, pp. 126-127 (con lett.; per quelle corinzie, più recentemente anche LAMBRUGO 2012, p. 94). Per phialai in 'bucchero ionico' dalla Grecia settentrionale, cfr. A. CHRYSOSTOMOU - P. CHRYSOSTOMOU, *Ionikā bucchero apo ta nekrotapheia tou Archontikou Pellas*, in M. TIVERIOS ET ALII (edd.), *Archaic Pottery of the Northern Aegean and its Periphery (700-480 B.C.)*, Proc. of the Archaeological Meeting (Thessaloniki, 2011), Thessaloniki 2012, p. 239 ss., in partic. p. 248, da tombe sia maschili che femminili, anche in coppie. Una disamina delle occorrenze di phialai in metallo prezioso in contesti indigeni di prestigio di Lavello, con riferimento anche al numero degli exx. attestati in ciascuna deposizione e al sesso di pertinenza, è in A. BOTTINI, *Tra Oriente e Occidente: un gruppo di recipienti metallici da Lavello*, in *Ostraka* XI.2, 2002, pp. 81-91: qui si discutono alcuni 'antefatti' di epoca arcaica pure attestati in Italia meridionale (oltre che, naturalmente, in altre aree della penisola), gli inevitabili confronti con il mondo illirico e tracio, la possibile destinazione 'laica' e insieme culturale della forma. In generale, su quest'ultimo punto, cfr., per il mondo greco, le interessanti osservazioni di A. TSINGARIDA, *À la santé des dieux et des hommes, la phiale: un vase à boire au banquet athénien?*, in *Metis* n.s. 7, 2009, pp. 91-109; e, della medesima autrice, anche *Nikosthenes looking East? Phialai in Six's and Polychrome Six's Technique*, in *Essays in Classical Archaeology for Heleni Hatzivassiliou*, Oxford 2008, pp. 105-114. Significativa in epoca successiva la presenza di phialai, di tipi e con funzioni rituali diversificati, nel Santuario Sud di Pyrgi: cfr., e.g., M.P. BAGLIONE, *Il Santuario Sud di Pyrgi*, in M. BENTZ - C. REUSSER (edd.), *Attische Vasen in etruskischem Kontext*, München 2004, pp. 85-106; EAD., *Culti e culture dal santuario dell'area sud di Pyrgi*, in S. FORTUNELLI - C. MASSERIA (edd.), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia* (Atti del Convegno Internazionale, Perugia, 2007), Venosa 2009, pp. 217-232. Più recentemente, sulla phiale in argento e oro da un ricco corredo maschile di Metaponto, cfr. anche A. BOTTINI,



Allargando lo sguardo ad un sito come Taranto, pure titolare per quest'epoca - prima metà del VI sec. a.C. - di ampia documentazione funeraria, si noteranno subito alcune divergenze rispetto a quanto siamo venuti illustrando, certamente da attribuire a un differente quadro di riferimento etnico/ideologico<sup>115</sup>; ma ad esse andranno aggiunte anche analogie nella scelta di vasi 'da tavola' MC/LC, di unguentari di diversa provenienza, tra cui in particolare proprio gli aryballoi globulari laconici e gli amphoriskoi corinzi prima ricordati, lasciando aperta la possibilità, già ventilata, di una eventuale partecipazione della città magno-greca a traffici redistributivi a carattere per così dire 'specializzato' in direzione del milieu tirrenico<sup>116</sup> o, più in generale, all'interno del percorso commerciale marittimo che vede le città dello Ionio tappe intermedie degli itinerari commerciali diretti verso il mondo tirrenico (Giudice)<sup>117</sup>.

In questo quadro di affinità possiamo forse idealmente collocare almeno un pezzo di Monte Abatone fuori del comune. Una piccola panel-amphora MC/LC I dalla tomba 93<sup>118</sup> (Fig. 29), con decorazione vegetale e animalistica disposta sulla parte alta del corpo e sul collo, che ha (rari) confronti proprio in un esemplare di Taranto<sup>119</sup> e in alcuni altri di provenienza incerta<sup>120</sup> e che si colloca non a caso, morfologicamente, a lato di altrettanto rare anfore attiche di alta cronologia pure accolte sul mercato ceretano<sup>121</sup> (f.g.).

---

*Una phiale mesomphalos in argento ed oro da Metaponto*, in *KölnJb* 43, 2010, p. 147 ss. (con discussione di altri exx. affini ed anche delle attestazioni picene).

<sup>115</sup> Ma le motivazioni di queste differenze potrebbero anche essere diverse: cfr. NEEFT 1994, p. 188; e anche NEEFT 1995, pp. 369-370. Sulla situazione tarantina, cfr. anche LIPPOLIS 1997, in partic. pp. 360-364.

<sup>116</sup> COUDIN 2012, p. 267 ss.

<sup>117</sup> GIUDICE 1991. Per la presenza di prodotti attici dei primi decenni del VI sec. a.C. in Etruria e in Italia meridionale (incluse, dunque, Cerveteri e Taranto), cfr. anche CURRY 2000.

<sup>118</sup> In relazione al corredo della tomba, cfr. anche note 46, 101, 102.

<sup>119</sup> *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto* I.3, Taranto 1997, p. 212, 37.1: corredo tombale 'manomesso' da Contrada Vaccarella scavo 18-V-1934, i cui materiali (recuperati in parte, e fortunatamente) si collocano tra 560 e 520 ca. a.C.

<sup>120</sup> Montpellier: LAURENS 1974, p. 95 ss., cat. n. 38, 'LC I', provenienza sconosciuta: due uccelli-grifo e un uccello acquatico sul lato opposto = LULLIES 1976, p. 29 e tavv. 5-6; AMYX 1988, p. 492; Edimburgo: E. MOIGNARD, in *CVA Edinburgh* (1989), p. 9 e pl. 7,1-4: "late EC, c. 590 B.C.: said to have been found near Athens": pantera e capro sul lato opposto.

<sup>121</sup> E. PAUL, in *CVA Leipzig* 2 (1973), p. 9 e tav. 1 = *Universität Leipzig. Antiken Museum. 50 Meisterwerke*, Leipzig 1994, p. 7, n. 11: cfr. quanto osservato da M.B. MOORE, in *The Athenian Agora XXIII. Attic Black-figured Pottery*, Princeton 1986, p. 6, nota 14: non lontano dal Gorgon Painter? Sulle più antiche esportazioni attiche (anche in Etruria), cfr. ora anche A. ALEXANDRIDOU, *The Early Black-Figured Pottery of Attica in Context*, Leiden-Boston 2011, pp. 22, 99-101, 145-152 (anfore) e *passim*; EAD., *Early Sixth-Century Directional Trade: the Evidence of Attic Early Black-Figured Pottery*, in D. PALEOTHODOROS (ed.), *The Contexts of Painted Pottery in the Ancient Mediterranean*

L'interesse precoce e selettivo della committenza ceretana per produzioni attiche a figure nere dei primi decenni del VI sec. a.C. si conferma anche a Monte Abatone, ma nel complesso la ceramografia di Atene non appare particolarmente frequente fino almeno ai decenni centrali del VI secolo, se si eccettuano un'anfora del Pittore della Gorgone (quasi una replica di quella presente nella già citata tomba Bufolareccia 170)<sup>122</sup> e alcune anfore del Gruppo Tirrenico<sup>123</sup>, pertinenti peraltro a corredi di spicco già saccheggiati dai clandestini, dei cui spettacolari depauperamenti occorrerà tener conto nelle nostre statistiche. Proprio intorno ai decenni centrali del secolo si collocano anfore e crateri di pittori attici di buon livello<sup>124</sup>, che sembrano segnare nei complessi funerari, analogamente a quanto avviene in località della Magna Grecia dell'importanza di Taranto, il superamento della c.d. 'facies' degli unguentari.

Non esistono come è ovvio conclusioni: non soltanto per il carattere provvisorio di quanto siamo venuti osservando, ma soprattutto perché Monte Abatone è solo una 'scheggia' della gigantesca evidenza ceretana. Confronti con le altre aree delle necropoli 'cittadine' appaiono per i medesimi motivi prematuri. Sembra ad ogni modo potersi affermare come l'architettura funeraria non si discosti dal 'modello' della Banditaccia e da quello adottato nelle necropoli del territorio. La committenza, se davvero è legittimo definirla 'media' a confronto con le evidenze di punta della Banditaccia, non appare affatto distratta o incolta e non rinuncia ad attingere a tutti i circuiti commerciali attivi nella città, rivelandosi allineata anche nella declinazione delle più consolidate prospettive ideologiche e nella richiesta di oggetti insoliti o di particolare pregio. Vale la pena ricordare, a questo proposito, che proprio da Monte Abatone proviene il biconico del Pittore dell'Eptacordo, che inaugura la serie delle ceramiche figurate ceretane con fregi monumentali di probabile soggetto epico-mitologico. Si ha, insomma, la sensazione, che la compagine ceretana di Monte Abatone esprima modalità di organizzazione sociale e controllo dell'economia in tutto solidali con quanto già noto al centro e nella periferia del territorio ceretano. Risposte più certe ci auguriamo possa dare, come si diceva, la contestualizzazione topografica, sulla scia di quanto si sta

*World (Seventh-Fourth Centuries B.C.E.)*, Oxford 2012, p. 5 ss.; Per le evidenze dallo scarico urbano di Vigna Parrocchiale a Cerveteri, cfr. GILOTTA 1992, pp. 84-85, 103.

<sup>122</sup> Cfr. nota 105. L'anfora proviene dalla tomba 381, in corso di studio da parte di M. Micozzi.

<sup>123</sup> E.g. dalle tombe 9 (in corso di studio da parte di F. Gilotta), 171 (oggetto di una tesi di laurea magistrale da parte della dr. D. Galuzzi), 174 (in corso di studio da parte di A. Coen). Cfr., in generale, KLUIVER 1992, 1993, 1995, 1996, 2003.

<sup>124</sup> E.g. dalla tomba 429, oggetto di una tesi di laurea magistrale da parte della dr. V. Carafa (Seconda Università di Napoli).

facendo o si è già fatto a Taranto, Camarina, Gela, Pontecagnano, sia pure attraverso un filtro reso opaco dalla realtà delle tombe a camera plurideposizionali e dalle impietose depredazioni che hanno distrutto molti nessi generazionali e ridotto di conseguenza l'incisività di questo tipo di indagini (a.c., f.g., m.m.).

## REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

ACCONCIA 2005 = V. ACCONCIA ET ALII, *Forme di popolamento nell'entroterra cerite: nuovi dati dalla valle del Mignone*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci* (Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Roma, Veio, Cerveteri, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo, 2001), Pisa-Roma, pp. 603-611.

AGOSTINIANI 1982 = L. AGOSTINIANI, *Le 'iscrizioni parlanti' dell'Italia antica*, Firenze.

ALBERICI VARINI 1999 = C. ALBERICI VARINI, *Corredi funerari dalla necropoli ceretana della Banditaccia-Laghetto: 1. Tombe 64, 65, 68*, in *NotMilano* Suppl. 19, 1999.

AMYX 1988 = D.A. AMYX, *Corinthian Vase Painting of the Archaic Period*, Berkeley.

BAGNASCO GIANNI 1996 = G. BAGNASCO GIANNI, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Firenze.

BAGNASCO GIANNI 2002 = G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Cerveteri. Importazioni e contesti nelle necropoli*, Milano.

BARTOLONI - ACCONCIA - TEN KORTENAAR 2013 = G. BARTOLONI - V. ACCONCIA - S. TEN KORTENAAR, *Le service du vin en Étrurie méridionale à l'époque orientalisante*, in L. AMBROSINI - V. JOLIVET (edd.), *Les potiers d'Étrurie. Contacts, échanges, transferts*, Hommages à Mario A. Del Chiaro, Paris, pp. 51-67.

BATINO 1998 = S. BATINO, *Contributo alla costruzione di una ideologia funeraria etrusca arcaica, I corredi ceretani tra l'Orientalizzante recente e l'età arcaica*, in *Ostraka* 7, 1998, pp. 7-35.

BENEDETTINI 2007 = G. BENEDETTINI, *Le produzioni ceramiche medio-italiche di età orientalizzante*, in *Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche 2. Dall'incontro con il mondo greco alla romanizzazione*, Roma, pp. 31-134.

BENELLI 2007 = E. BENELLI, *Iscrizioni etrusche. Leggerle e capirle*, Ancona.

BERLINGÒ 2000 = I. BERLINGÒ, *Hydriai a Siris*, in I. BERLINGÒ ET ALII (a cura di), *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano, pp. 69-75.

BIANCHI BANDINELLI - GIULIANO 1973 = R. BIANCHI BANDINELLI - A. GIULIANO, *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*, Milano.

VON BISSING 1941 = F.W. VON BISSING, *Zeit und Herkunft der in Cerveteri gefundenen Gefäße aus ägyptischer Fayence und glasiertem Ton*, in *StEtr* 13, 1941, pp. 447-454.

BOITANI 1985 = F. BOITANI, *Cenni sulla distribuzione delle anfore da trasporto arcaiche nelle necropoli dell'Etruria meridionale*, in *Il commercio etrusco arcaico* (Atti dell'incontro di studio, Roma, 1983), Roma, pp. 23-40.

BOITANI 2010 = F. BOITANI, *Veio, la tomba dei Leoni Ruggenti: dati preliminari*, in *Archeologia nella Tuscia* (Atti dell'Incontro di Studio, Viterbo, 2007), in *Daidalos*, 10, 2010, pp. 23-47.

BOLDRINI 1994 = S. BOLDRINI, *le ceramiche ioniche* (Gravisca 4), Bari.

BONAMICI 1974 = M. BONAMICI, *I bucceri con figurazioni graffite*, Firenze.

BOTTO 2000 = M. BOTTO, *Tripodi siriani e tripodi fenici dal Latium Vetus e dall'Etruria meridionale*, in P. BARTOLONI - L. CAMPANELLA (edd.), *La ceramica fenicia di Sardegna* (Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano, Sant'Antioco, 1997), Roma, pp. 63-98.

BOTTO 2002 = M. BOTTO, *I contatti fra le colonie fenicie di Sardegna e l'Etruria settentrionale attraverso lo studio della documentazione ceramica*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'arcaismo* (Atti del XXI Convegno di studi Etruschi ed Italici, Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 1998), Pisa-Roma, pp. 225-247.

BOTTO - BELLELLI 2002 = M. BOTTO - V. BELLELLI, *I bacini di tipo fenicio-cipriota*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'arcaismo* (Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici, Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 1998), Pisa, pp. 277-307.

BRADFORD 1957 = J. BRADFORD, *Ancient Landscapes, Studies in Field Archaeology*, London.

BRIGUET 1989 = M.F. BRIGUET, *Le sarcophage des Époux de Cerveteri du Musée du Louvre*, Firenze.

BROCATO 2000 = P. BROCATO, *La necropoli etrusca della Riserva del Ferone*, Roma.

BRUNI 2005 = S. BRUNI, *Aspetti dell'economia di Tarquinia in età arcaica: il caso del vino*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale, Veio, Caere, Tarquinia, Vulci* (Atti del XXIII Convegno di studi Etruschi ed Italici, Roma et alii, 2001), Roma, pp. 383-394.

BRUNI 2009 = S. BRUNI, *Le ceramiche corinzie ed etrusco-corinzie* (Graviscia. Scavi nel santuario greco 2), Bari.

BUCHNER - RIDGWAY 1993 = G. BUCHNER - D. RIDGWAY, *Pithekoussai I. La necropoli*, in *MonAnt* serie monografica 4, 1993.

BURANELLI 1985 = F. BURANELLI, *L'urna Calabresi di Cerveteri*, Roma 1985.

CAPPI 2002 = B. CAPPI, *L'alabastron e il balsamario della tomba 61 della necropoli della Bufolareccia*, in BAGNASCO GIANNI 2002, pp. 367-385.

CARRESE 2002 = M. CARRESE, *Unguentari di tipo egizio*, in BAGNASCO GIANNI 2002, pp. 589-597.

CAVAGNARO VANONI 1980 = L. CAVAGNARO VANONI, *La Fondazione Lerici a Cerveteri*, in *Milano* 1980, pp. 107-108.

CECCHINI - PISU 2004 = C. CECCHINI - C. PISU, *Due tombe a camera inedite da Poggio delle Ginestre - Trevignano Romano (RM): informazioni archeologiche e dati topografici*, in *OpRom* 29, 2004, pp. 29-46.

CERCHIAI 1990 = L. CERCHIAI, *Le officine etrusco-corinzie di Pontecagnano*, Napoli.

CIUCCARELLI 2004 = M.R. CIUCCARELLI, *La ceramica greco-orientale nell'Etruria settentrionale*, in *ΑΓΩΓΗ* 1, 2004, pp. 123-201.

COEN 1991 = A. COEN, *Complessi tombali di Cerveteri con urne cinerarie tardo-orientalizzanti*, Firenze.

COLONNA 1968 = G. COLONNA, *REE*, in *StEtr* 36, 1968, pp. 265-271.

COLONNA 1972 = G. COLONNA, *REE*, in *StEtr* 40, 1972, p. 425 s.

COLONNA - VON HASE 1984 = G. COLONNA - F.W. VON HASE, *Alle origini della statuaria etrusca. La Tomba delle statue presso Ceri*, in *StEtr* 52, 1984, pp. 13-59.

COUDIN 2009 = F. COUDIN, *Les Laconiens et la Méditerranée à l'époque archaïque*, Paris-Napoli.

COUDIN 2012 = F. COUDIN, *Les aryballes laconiens. Statut du vase et échanges aristocratiques en Méditerranée occidentale à l'époque archaïque*, in *Les huils parfumées en Méditerranée occidentale et en Gaule, VIIIe s. av. - VIIIe s. après J-C.* (Actes du Colloque, Rome, 2009), Rennes, pp. 265-276.

COULSON 1988 = W.D.E. COULSON, *Geometric Pottery from Volimidia*, in *AJA* 92, 1988, pp. 53-74.

CRISTOFANI 1992-1993 = M. CRISTOFANI, *Un naukleros greco-orientale nel Tirreno. Per un'interpretazione del Relitto de Giglio*, in *ASAtene* 70-71, 1992-1993, pp. 205-232.

CUOZZO 2003 = M.A. CUOZZO, *Reinventando la tradizione*, Paestum 2003.

CURRY 2000 = M. CURRY, *The Export of Attic Black-Figure Pottery in the Early Sixth Century B.C.*, in *Periplus. Papers on Classical Art and Archaeology Presented to Sir John Boardman*, London, pp. 80-88.

Dea di Sibari I.1-2 = F. VAN DER WIELEN VAN OMMELEN - L. DE LACHENAL (edd.), *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti dal Timpone Motta di Francavilla Marittima*, *BdA volumi speciali*, 2007-2008.

DEHL 1995a = C. DEHL VON KAENEL, *Le importazioni corinzie nel santuario della Malophoros di Selinunte e le strutture della distribuzione della ceramica corinzia in Sicilia e in Magna Grecia*, in *Corinto e l'Occidente* (Atti del XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1994), Taranto, pp. 345-366.

DEHL 1995b = C. DEHL VON KAENEL, *Die archaische Keramik aus dem Malophoros-Heiligtum in Selinunt*, Berlin.

DE SANTIS 1997 = A. DE SANTIS, *Alcune considerazioni sul territorio veiente in età orientalizzante e arcaica*, in G. BARTOLONI (ed.), *Le necropoli arcaiche di Veio*, Roma, pp. 101-143.

DIK 1978 = R. DIK, *Some Observations on two Closely Related Groups of Etruscan Painted Amphorae from Caere*, in *Classical Antiquities in Utrecht (the University Collections)*, I, Groningen, pp. 21-44.

DIK 1981 = R. DIK, *Un'oinochoe ceretana con decorazione di pesci. Implicazioni culturali*, in *MededRom* 43, 1981, pp. 69-81.

FALCONI AMORELLI 1987 = M.T. FALCONI AMORELLI, *La collezione Borgia*, Roma.

Formazione 1980 = *La formazione della città nel Lazio*, in *DialA* n.s. 2, 1980.

GADOLOU 2002 = A. GADOLOU, *The Pottery Fabrics and Workshops from Ano Mazaraki. The 1979 Excavation Season*, in *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Paestum, 2001), Paestum-Atene, pp. 165-204.

GILOTTA 1992 = F. GILOTTA, *Ceramica di importazione*, in M. CRISTOFANI (ed.), *Caere* 3.1, Roma, pp. 61-105.

GIUDICE 1991 = F. GIUDICE, *La ceramica attica in Sicilia nel VI secolo a.C. Problemi e metodologie*, in *CronA* 30, 1991, pp. 199-210.

GÓMEZ BELLARD 2000 = C. GÓMEZ BELLARD, *La cerámica fenicia de Ibiza*, in P. BARTOLONI - L. CAMPANELLA (edd.), *La ceramica fenicia di Sardegna* (Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano, Sant'Antioco, 1997), Roma, pp. 175-191.

GRAN AYMERICH 1979 = *Les céramiques phénico-puniques et le bucchero étrusque: cas concrets et considerations generals*, in *Atti del I Congresso Internazionale du Studi Fenici e Punici* (Roma, 1979), Roma 1983, pp. 77-87.

HÖLBL 1979 = G. HÖLBL, *Beziehungen der ägyptischen Kultur zu Altitalien*, Leiden.

Incoronata 3 = *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto* 3. *L'oikos greco del saggio S. Lo scavo e i reperti*. Milano 1995.

Incoronata 5 = *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto*. *L'oikos greco del saggio H. Lo scavo e i reperti*, Milano 1997.



JACOBSEN - HANDBERG 2010 = J.K. JACOBSEN - S. HANDBERG, *Excavation on the Timpone della Motta Francavilla Marittima (1992-2004)*. I. *The Greek Pottery*, Bari.

KLUIVER 1992 = J. KLUIVER, *The Tyrrhenian Group. Its Origin and the Neck-amphorae in the Netherlands and Belgium*, in *BABesch* 67, 1992, pp. 73-109.

KLUIVER 1993 = J. KLUIVER, *The Potter-Painters of Tyrrhenian Neck-amphorae. A Close Look at the Shape*, in *BABesch* 68, 1993, pp. 179-194.

KLUIVER 1995 = J. KLUIVER, *Early Tyrrhenian. Prometheus Painter, Timiades Painter, Golyr Painter*, in *BABesch* 70, 1995, pp. 55-103.

KLUIVER 1996 = J. KLUIVER, *The Five Later Tyrrhenian Painters*, in *BABesch* 71, 1996, pp. 1-58.

KLUIVER 2003 = J. KLUIVER, *The Tyrrhenian Group of Black-figure Vases*, Amsterdam.

TEN KORTENAAR 2011 = S. TEN KORTENAAR, *Il colore e la materia: tra tradizione e innovazione nella produzione dell'impasto rosso nell'Italia medio-tirrenica (Cerveteri, Veio e il Latium Vetus)*, Roma.

KERSCHNER 1997 = M. KERSCHNER, *Ein stratifizierter Opferkomplex des 7. Jh. v. Chr. Aus dem Artemision von Ephesos*, in *ÖJh* 66, 1997, Beibl., coll. 85-226.

LAMBRUGO 2012 = C. LAMBRUGO, *Profumi di argilla. Tombe con unguentari corinzi nella necropoli arcaica di Gela*, Roma.

LAURENS 1974 = A.F. LAURENS, *Montpellier. Catalogue des collections, 1. Céramique corinthienne et étrusco-corinthienne*, Montpellier.

LEACH 1987 = S.S. LEACH, *Sub-geometric Pottery from Southern Etruria*, Göteborg.

LENTINI 1992 = M.C. LENTINI, *Naxos 6. Un secondo contributo sulla ceramica di Naxos. Idrie ed anfore*, in *BdA* 77, 1992, pp. 11-34.

LERICI 1957 = C.M. LERICI, *Campagna di prospezioni archeologiche nella necropoli etrusca di Monte Abbatone (Cerveteri)*, Milano.

LERICI 1960 = C.M. LERICI, *Alla scoperte delle civiltà sepolte. I nuovi metodi di prospezione archeologica*, Milano.

LININGTON 1966 = E.R. LININGTON, *Prospezioni geofisiche a Cerveteri*, in *Palatino*, X, 1966, pp. 147-157.

LININGTON 1980 = E.R. LININGTON, *Lo scavo nella zona Laghetto della necropoli della Banditaccia a Cerveteri*, in *NotMilano* 25, 1980, pp. 1-80.

LIPPOLIS 1997 = E. LIPPOLIS, *Taranto e la politica di Atene in Occidente*, in *Ostraka* VI.2, 1997, pp. 359-378.

LULLIES 1976 = R. LULLIES, *Eine neue korinthische Amphora*, in *Festschrift für Gerhard Kleiner*, Tübingen, pp. 21-32.

MARTELLI 1978 = M. MARTELLI, *La ceramica greco-orientale in Etruria*, in *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident* (Atti del Convegno, Napoli, 1976), Paris-Napoli, pp. 150-212.

MARTELLI 1979 = M. MARTELLI, *Prime considerazioni sulla statistica delle importazioni greche in Etruria nel periodo arcaico*, in *StEtr* 47, 1979, pp. 37-52.

MARTELLI 1981-1982 = M. MARTELLI, *Un aryballos cumano-pithecusano da Bologna*, in *StUrbino* 55, 1981-1982, pp. 73-78.

MARTELLI 1984 = M. MARTELLI, *Prima di Aristonothos*, in *Prospettiva* 38, 1984, pp. 2-15.

MARTELLI 1987a = M. MARTELLI, *Per il Pittore delle Gru*, in *Prospettiva* 48, 1987, pp. 2-11.

MARTELLI 1987b = M. MARTELLI, *Del Pittore di Amsterdam e di un episodio del nostos odissaeico. Ricerche di ceramografia etrusca orientalizzante*, in *Prospettiva* 50, 1987, pp. 4-14.

MARTELLI 1987c = M. MARTELLI (ed.), *La ceramica degli Etruschi*, Novara.

MARTELLI 1988 = M. MARTELLI, *Un'anfora orientalizzante ceretana a Würzburg ovvero il Pittore dell'Eptacordo*, in AA 1988, pp. 285-296.

MARTELLI 1989 = M. MARTELLI, *La ceramica greca in Etruria. Problemi e prospettive di ricerca*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze, 1985), Roma, pp. 781-811.

MARTELLI 2001 = M. MARTELLI, *Nuove proposte per i Pittori dell'Eptacordo e delle Gru*, in *Prospettiva* 101, 2001, pp. 2-18.

MARTELLI 2008 = M. MARTELLI, *Variazioni sul tema etrusco-geometrico*, in *Prospettiva* 132, 2008, pp. 2-30.

MARTELLI 2012 = M. MARTELLI, *Altre riflessioni sul santuario di Francavilla Marittima*, in *BdA* ser. VII, 15, 2012, pp. 19-72.

MAV V = L. CAVAGNARO VANONI, *Materiali di antichità varia. Catalogo delle concessioni di oggetti archeologici ed artistici effettuate dallo Stato nei casi previsti dalle leggi vigenti*, 5, *Concessioni alla Fondazione Lerici, Cerveteri*, Roma 1966.

MENGARELLI 1940 = R. MENGARELLI, *L'evoluzione delle forme architettoniche etrusche di Caere*, in *Atti del III Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura* (Roma, 9-13 ottobre 1938), Roma.

MEOLA 1996-1998 = E. MEOLA, *Necropoli di Selinunte 1. Buffa*, Palermo.

MERMATI 2012 = F. MERMATI, *Cuma: le ceramiche arcaiche. La produzione pithecusano-cumana tra la metà dell'VIII e l'inizio del VI sec. a.C.*, Napoli.

MEZZADRI 2002 = C. MEZZADRI, *I materiali di importazione della tomba 330 della necropoli della Banditaccia, Laghetto II*, in BAGNASCO GIANNI 2002, pp. 269-289.

MICHETTI 2009 = L.M. MICHETTI, *Note su un'anfora orientalizzante dal tumulo di Monte Aguzzo a Veio*, in S. BRUNI (ed.), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma, pp. 607-615.

MICHETTI, 2010 = L.M. MICHETTI, *Produzioni artigianali tra Veio e il Lazio nell'età dei Tarquinii*, in *AnnFaina* XVII, 2010, pp. 133-158.

MICHETTI - VAN KAMPEN = L.M. MICHETTI - I. VAN KAMPEN, *Il Tumulo Chigi e la Collezione Chigi di Formello*, in I. VAN KAMPEN (a cura di), *Il nuovo Museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma, pp. 103-108.

MICOZZI 1989 = M. MICOZZI, *La collezione preromana del Museo Nazionale dell'Aquila*, Firenze.

MICOZZI 1994 = M. MICOZZI, "White-on-red". *Una produzione vascolare dell'Orientalizzante etrusco*, Roma.

MICOZZI 1996 = M. MICOZZI, *Il sarcofago dei Leoni dal Procoio di Ceri*, in *Prospettiva* 82, 1996, pp. 2-30.

Milano 1980 = *Gli Etruschi e Cerveteri* (Catalogo della mostra di Milano), Milano.

Milano 1986 = *Gi Etruschi di Cerveteri* (Catalogo della mostra di Milano), Modena.

MINOJA 2009 = M. MINOJA, *Céramiques de la Grèce. A trent'anni da Les céramiques*, in R. BONAUDO - L. CERCHIAI - C. PELLEGRINO (edd.), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia. Indagini sulle necropoli* (Atti dell'Incontro di Studio, Fisciano, 2009), Paestum, pp. 87-100.



MOORE 2009 = M.B. MOORE, *An Early Protocorinthian Conical Lekythos-Oinochoe in the Metropolitan Museum*, in *AntK* 52, 2009, pp. 3-19.

NASO 1991 = A. NASO, *La Tomba dei Denti di Lupo a Cerveteri*, Firenze.

NASO 1995 = A. NASO, *All'origine della pittura etrusca: decorazione parietale e architettura funeraria in Etruria meridionale nel VII sec. a.C.*, in *JbRGZM* 37, 1990 (1995), pp. 439-499.

NASO 1996 = A. NASO, *Architetture dipinte. Decorazioni parietali non figurate nelle tombe a camera dell'Etruria meridionale. VII-V secolo a.C.*, Roma.

NASO 2010 = A. NASO, *Qui sunt Minonis in arvis* (Verg., *Aen.*, 10, 186), *Gli Etruschi sui Monti della Tolfa dall'VIII al V sec. a.C.*, in P. FONTAINE (ed.), *L'Etrurie et l'Ombrie avant Rome. Cité et territoire* (Actes du Colloque International, Louvain-la-Neuve, 2004), Bruxelles, pp. 131-154.

NEEFT 1994 = C.W. NEEFT, *Tarentine Graves Containing Corinthian Pottery*, in *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto* III.1, Taranto, pp. 185-237.

NEEFT 1995 = C.W. NEEFT, *Corinthian Pottery in Magna Graecia*, in *Corinto e l'Occidente* (Atti del XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1994), Taranto, pp. 367-402.

NEEFT 1996 = C.W. NEEFT, *apud E. LAFORGIA* (ed.), *Donne di età orientalizzante. Dalla necropoli di Calatia* (Catalogo della mostra di Maddaloni), Napoli, pp. 50-51.

NEEFT 2000: C.W. NEEFT, *What is in a Name? The Painter of Vatican 73 in the Getty*, in *Greek Vases in the J. Paul Getty Museum* 6, 2000, pp. 1-34.

NEEFT 2004-2005: C.W. NEEFT, *Corinth, Demeter, and Sicily. A Review of three Publications of Corinthian Pottery from Demeter Sanctuaries in Sicily*, in *Talanta* 36-37, 2004-2005,

NEEFT 2006: C.W. NEEFT, *Camarina e la sua ceramica corinzia*, in P. PELAGATTI - G. DI STEFANO - L. DE LACHENAL (edd.), *Camarina 2600 anni dopo la fondazione* (Atti del Convegno Internazionale, Ragusa, 2002-2003), Roma, pp. 77-107.

NEEFT 2009, C.W. NEEFT, *The Hipponion Painter*, in *BdA* ser. VII, 3, 2009, pp. 49-78.

NERI 2010: S. NERI, *Il tornio e il pennello. Ceramica depurata di tradizione geometrica di epoca orientalizzante in Etruria meridionale* (Veio, Cerveteri, Tarquinia e Vulci), Roma.

OLIVOTTO 1993 = V. OLIVOTTO, *Osservazioni su alcune ceramiche ceretane del fondo Lerici alle Cività Raccolte Archeologiche di Milano*, in *NotMilano* 51-52, 1993, pp. 7-22.

OLIVOTTO 1994 = V. OLIVOTTO, *Caere, necropoli di Monte Abatone. Tombe 110, 112, 121, 154, 164, 166, 167, 191*, in *NotMilano* Suppl. 12, 1994.

*Oro Etruschi* = M. CRISTOFANI - M. MARTELLI (edd.), *L'oro degli Etruschi*, Novara.

*Osa* 1992 = A.M. BIETTI SESTIERI (ed.), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma.

PARISE BADONI 2000 = F. PARISE BADONI (ed.), *Ceramiche d'impasto dell'età orientalizzante in Italia. Dizionario terminologico*, Roma.

PAYNE 1931 = H. PAYNE, *Necrocorinthia*, Oxford.

PELAGATTI 1981 = P. PELAGATTI, *Bilancio degli scavi di Naxos per l'VIII e il VII sec. a.C.*, in *ASAtene* 59, 1981, pp. 291-311.

PELAGATTI 1982 = P. PELAGATTI, *Siracusa. Le ultime ricerche in Ortigia*, in *ASAtene* 60, 1982, pp. 117-163.

PELAGATTI 2006 = P. PELAGATTI, *Camarina: studi e ricerche recenti. II. Camarina: città e necropoli*, in P. PELAGATTI - G. DI STEFANO - L. DE LACHENAL (edd.), *Camarina. 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio* (Atti del Convegno Internazionale, Ragusa, 2002-2003), Roma, pp. 45-76.

PELLEGRINI - RE 2013 = E. PELLEGRINI - V. RE, *Grotte di Castro. Gli Etruschi del Lago. Le tombe a circolo di Vigna La Piazza*, in *Da Orvieto a Bolsena: un percorso tra Etruschi e Romani* (Catalogo della mostra), Pisa.

PERACHORA II = T.J. DUNBABIN (ed.), *Perachora II. The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia: Excavations of the British School of Archaeology at Athens 1930-1933*, Oxford 1962.

PIERACCINI 2003 = L. PIERACCINI, *Around the Hearth. Caeretan Cylinder-stamped Braziers*, Roma.

PIERRO 1984 = E. PIERRO, *Ceramica ionica non figurata e coppe attiche a figure nere* (Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, 6), Roma.

PRAYON 1975 = F. PRAYON, *Frühetruskische Grab- und Hausarchitektur*, in *RM ErgH.* 22, 1975.

PROIETTI 1980 = G. PROIETTI, in M. PALLOTTINO - G. PROIETTI - G. BORDE-NACHE BATTAGLIA (edd.), *Il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia*, Roma.

PROIETTI 1986 = G. PROIETTI, *Cerveteri*, Roma.

Pyrgi 1970 = *Pyrgi. Scavo del santuario etrusco (1959-1967)*, NSc 1970, II Suppl.

RADDATZ 1983 = K. RADDATZ, *Ein Grabfund aus Veij im südlichen Etrurien*, in *JbRGZM* 30, 1983, pp. 207-231.

RASMUSSEN 1979 = T. RASMUSSEN, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge.

REUSSER 2002 = C. REUSSER, *Vasen für Etrurien*, Kilchberg.

RICCI 1955 = G. RICCI, *Caere, La Necropoli della Banditaccia, zona A "del Recinto"*, in *MonAnt* 42, 1955, coll. 202-1047.

RIZZO 1989a = M.A. RIZZO, *Cerveteri. Il tumulo di Monte Tosto*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze, 1985), Roma, pp. 153-161.

RIZZO 1989b = M.A. RIZZO, *Ceramica etrusco-geometrica da Caere*, in M. CRISTOFANI (ed.), *Miscellanea ceretana I*, Roma, pp. 9-39.

RIZZO 1990 = M.A. RIZZO, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico*, Roma.

RIZZO 1991 = M.A. RIZZO, *Alcune importazioni fenicie da Cerveteri*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Roma, 1987), Roma, pp. 1169-1181.

RIZZO 2001 = M.A. RIZZO, *Le tombe orientalizzanti di San Paolo*, in *Veio Cerveteri Vulci. Città d'Etruria a confronto* (Catalogo della mostra), Roma, pp. 163-176.

RIZZO 2005a = M.A. RIZZO, *Le tombe orientalizzanti di San Paolo a Cerveteri*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci* (Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Roma, Veio, Cerveteri, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo, 2001), Pisa-Roma, pp. 283-300.

RIZZO 2005b = M.A. RIZZO, *Nuovi frammenti di un'hydria ceretana del Pittore dell'Aquila*, in B. ADEMBRI (ed.), *ΑΕΙΜΝΗΤΟΣ, Miscellanea di Studi per Mauro Cristofani*, Firenze, pp. 388-394.

RIZZO 2006 = M.A. RIZZO, *La tomba di Monte dell'Oro e l'Orientalizzante ceretano*, in *Archeologia in Etruria meridionale* (Atti delle Giornate di Studio in ricordo di Mario Moretti, Civita Castellana, 2003), Roma, pp. 371-417.

RIZZO 2007 = M.A. RIZZO, *Una kotyle del Pittore di Bellerofonte di Egina ed altre importazioni greche ed orientali dalla Tomba 4 di Monte Abatone a Cerveteri*, in *BdA* 140, 2007, pp. 1-56.

RIZZONE 2010 = V. RIZZONE, *Le importazioni di ceramica corinzia in Sicilia (630-550) nel quadro delle rotte di approvvigionamento*, in *Il greco, il barbaro e la ceramica attica* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa, 2001), Roma, pp. 101-128.

Roma 2014 = *Gli Etruschi e il Mediterraneo. La città di Cerveteri* (Catalogo della mostra), Roma.

SERRA RIDGWAY 2010 = F.R. SERRA RIDGWAY, *Pithoi stampigliati ceretani. Una classe originale di ceramica etrusca*, Roma.

STEFANI 1958 = E. STEFANI, *Capena. Scoperte archeologiche nell'agro capenate. Ricerche archeologiche nella contrada "Le Saliere"*, in *MonAnt* XLIV, 1958, pp. 2-203.

STIBBE 1989 = C.M. STIBBE, *Laconian Mixing Bowls*, Amsterdam.

STIBBE 2000 = C.M. STIBBE, *Laconian Oil Flasks and Other Closed Shapes*, Amsterdam.

STIBBE 2004 = C.M. STIBBE, *Lakonische Vasenmaler des sechsten Jahrhunderts v. Chr. Supplement*, Amsterdam.

SZILÁGYI 1992-1998 = J.G. SZILÁGYI, *Ceramica etrusco-corinzia figurata*, Firenze.

TALONI 2013 = M. TALONI, *Le tombe di Riserva del Truglio al Museo Pigorini di Roma*, Roma.

Taranto I.3 = *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto I.3*, Taranto 1997.

TARTARA 2003 = P. TARTARA, *Ortofotopiano storico IGM 1930 del territorio tra Cerveteri e la costa*, in *Lo sguardo di Icaro* (Catalogo della mostra), Roma, pp. 157-166.

TOMAY 2002 = L. TOMAY, *Ceramiche di tradizione achea della Sibaritide*, in *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Paestum, 2001), Paestum-Atene, pp. 331-355.

VOLONTÉ, 2008 = A.M. VOLONTÉ, *Il Museo Civico Guido Sutermeister di Legnano*, Torino.

WEBB 1978 = V. WEBB, *Archaic Greek faïence. Miniature scent bottles and related objects from East Greece, 650 - 500 B.C.*, Warminster.

WEGNER 1989 = M. WEGNER, *Korinthische Amphoriskoi*, in *Boreas* 12, 1989, p. 199 ss.



Fig. 1 - Cerveteri, Monte Abatone. Il pianoro in una foto prospettica degli anni '60 (da TARTARA 2003)



Fig. 2 - Cerveteri, Monte Abatone. Mosaico fotografico del pianoro, realizzato da fotogrammi IGM 1930 (da TARTARA 2003).

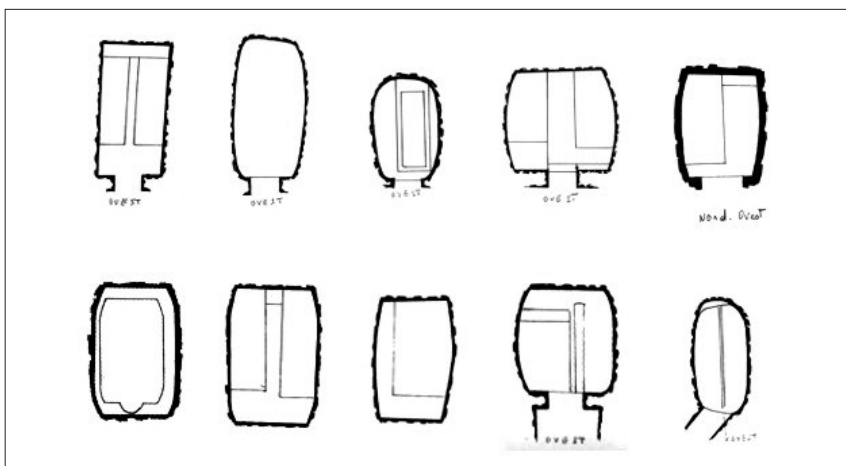


Fig. 4 - Cerveteri, Monte Abatone. Esempi di tombe 'arcaiche' (tombe 77, 83, 99, 177, 179, 271, 292, 302, 323, 344) (concessione Fondazione Lerici, Milano).

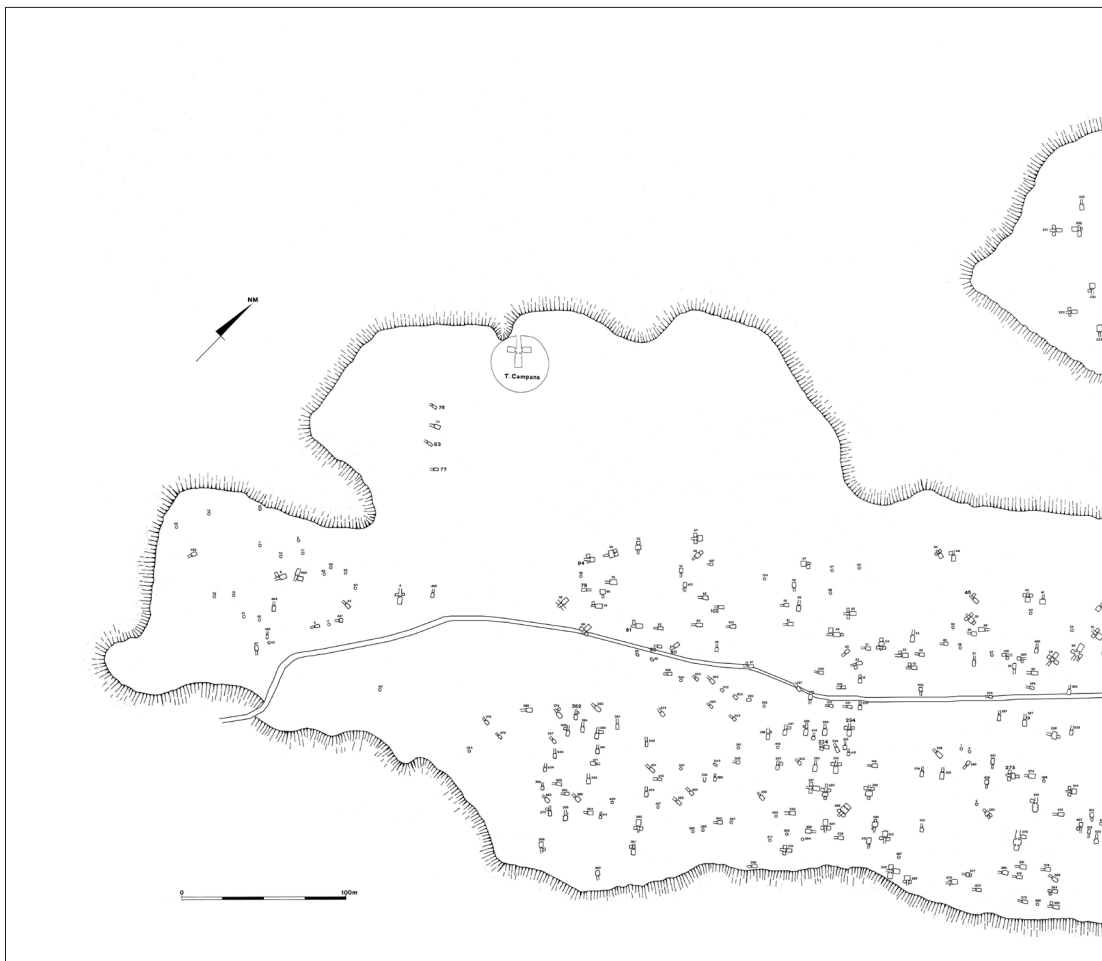


Fig. 3 - Cerveteri, Monte Abatone. Planimetria con le tombe individuate dalle indagini della Fondazione Lerici. La freccia indica la tomba 137 (concessione Fondazione Lerici, Milano).

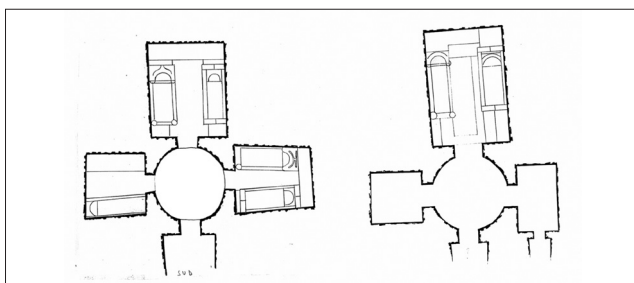


Fig. 5 - Cerveteri, Monte Abatone. Le tombe 28 e 29 (concessione Fondazione Lerici, Milano).

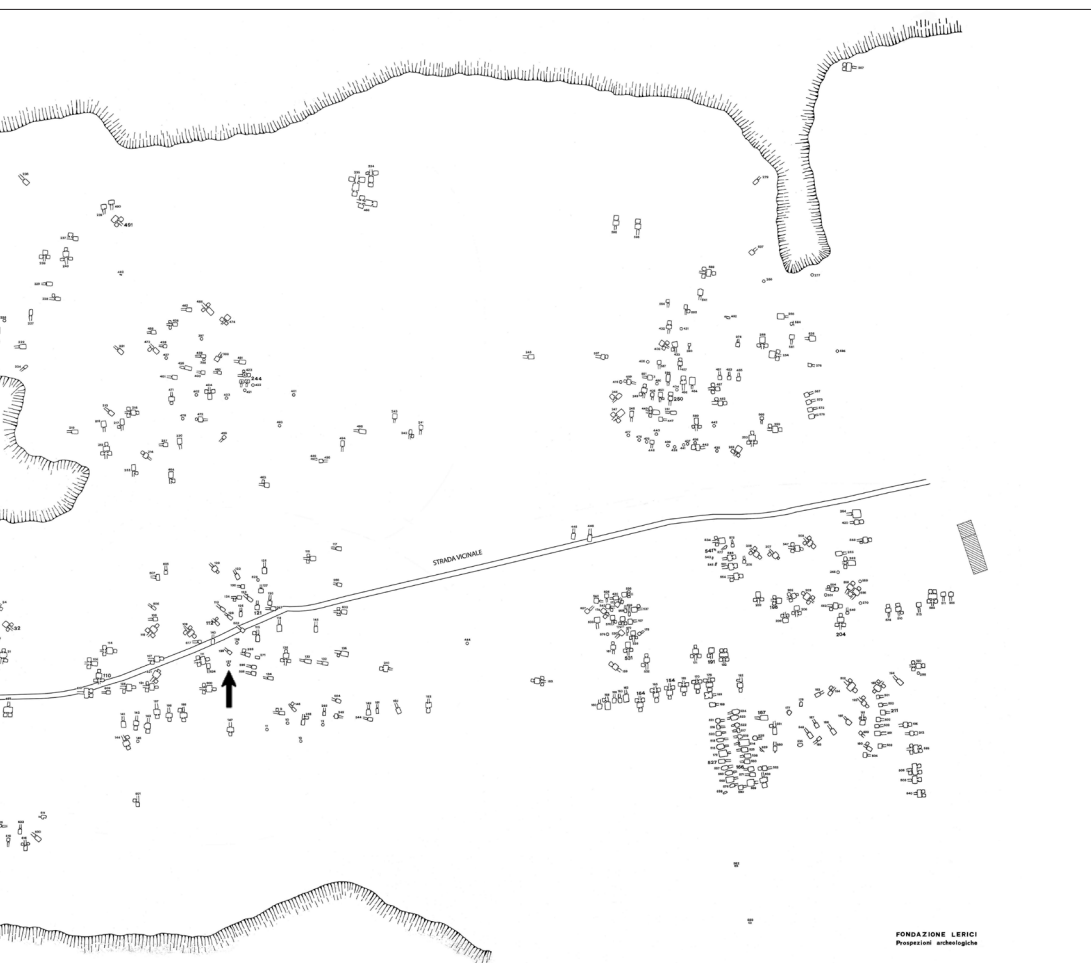


Fig. 6 - Cerveteri, Monte Abatone. Le tombe 176, 564 e 75 (concessione Fondazione Lericici, Milano).

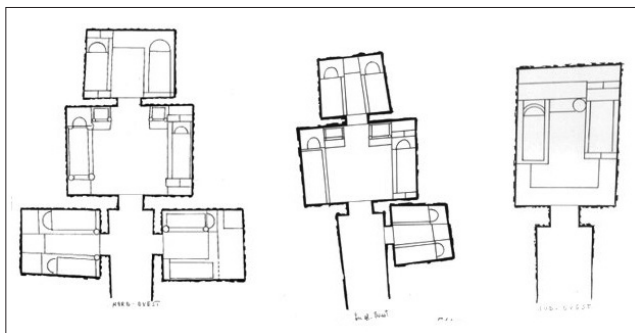






Fig. 7 - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). Piatto tripodato di impasto rosso dalla tomba Monte Abatone 317. (Foto M. Bellisario).



Fig. 8 - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). Anforretta lenticolare di impasto rosso dalla tomba Monte Abatone 177. (Foto M. Bellisario).

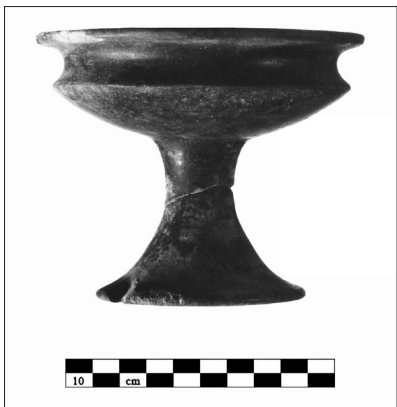


Fig. 9 - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). Coppa su alto piede di impasto bruno dalla tomba Monte Abatone 379. (Foto M. Bellisario).

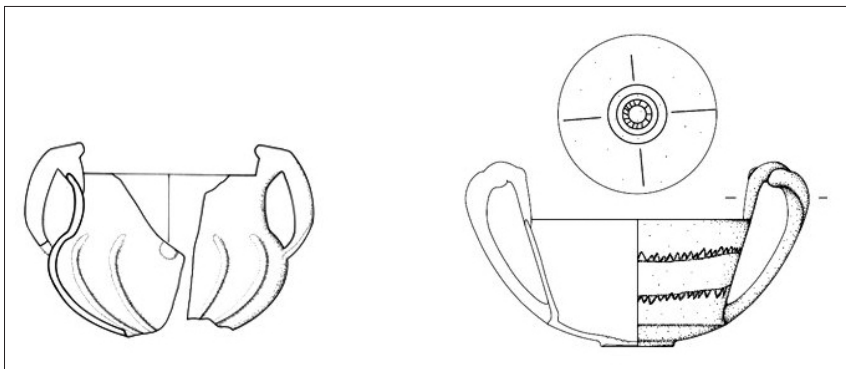


Fig. 10a-b - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). a) Anforretta dalla tomba Monte Abatone 305 (Dis. F. Sciacca); b) Kantharos dalla tomba Monte Abatone 413 (Dis. F. Galiffa).



Fig. 11a-b - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). a) Olletta a strigilature e stampiglie dalla tomba Monte Abatone 375; b) Olletta con coperchio dalla tomba Monte Abatone 400 (Foto M. Bellisario).



Fig. 12 - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). Tripod-bowl dalla tomba Monte Abatone 395. (Foto M. Bellisario).

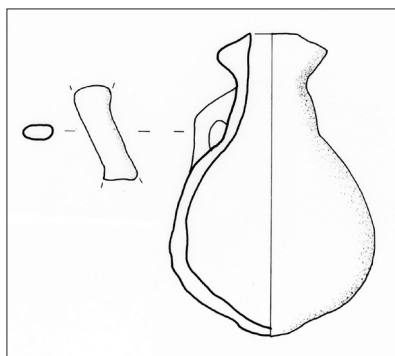


Fig. 13 - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). Oil bottle dalla tomba Monte Abatone 346 (Dis. E. Foddai).

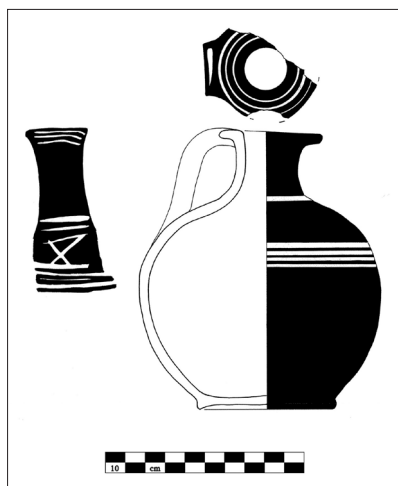


Fig. 14 - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). 'Aryballos' dalla tomba Monte Abatone 378 (Dis. E. Foddai).



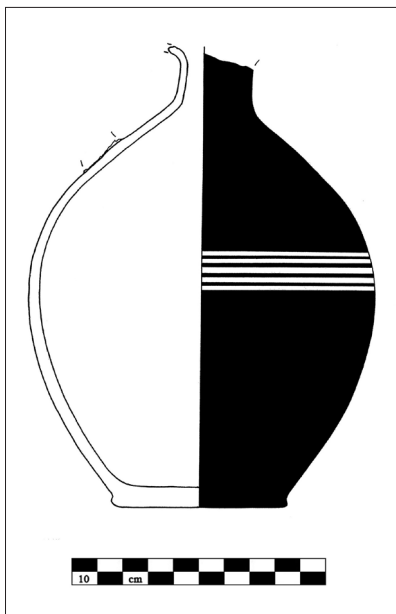


Fig. 15 - Cerveteri, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (Depositi). 'Lekythos' dalla tomba Monte Abatone 379 (Dis. E. Foddai).



Fig. 16 - Cerveteri, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (Depositi). Bottiglia dalla tomba Monte Abatone 362 (Foto M. Bellisario).

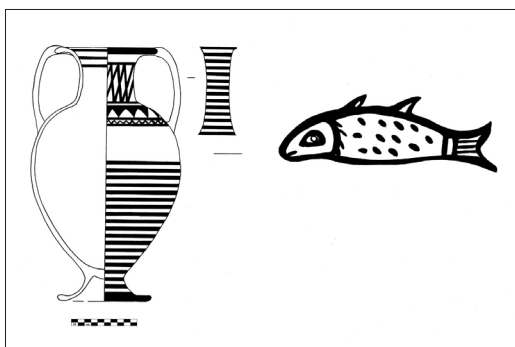


Fig. 17a-b - Cerveteri, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (Depositi). Anfora di impasto dipinto dalla tomba Monte Abatone 345 (dis. e foto V. Carafa).

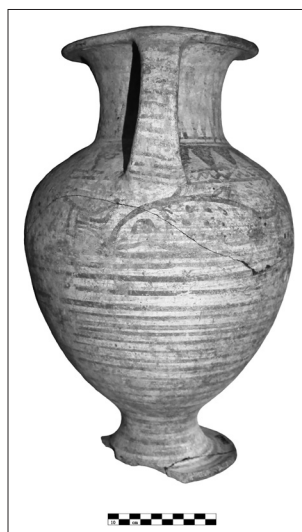


Fig. 18 - Cerveteri, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (Depositi). Anfora italo-geometrica dalla tomba Monte Abatone 346 (dis. V. Carafa).

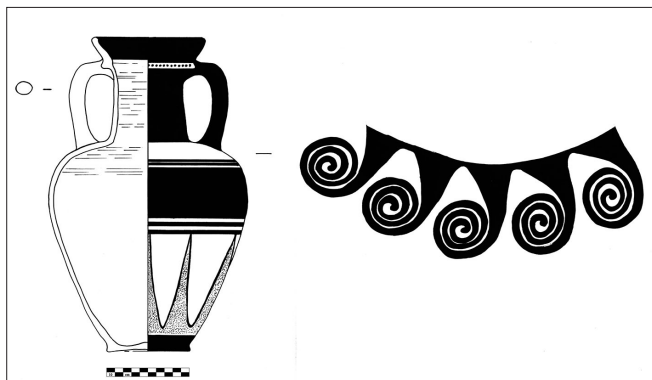


Fig. 19 - Cerveteri, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (Depositi). Anfora italo-geometrica del c.d. Bird Group, dalla tomba Monte Abatone 341 (dis. V. Carafa).

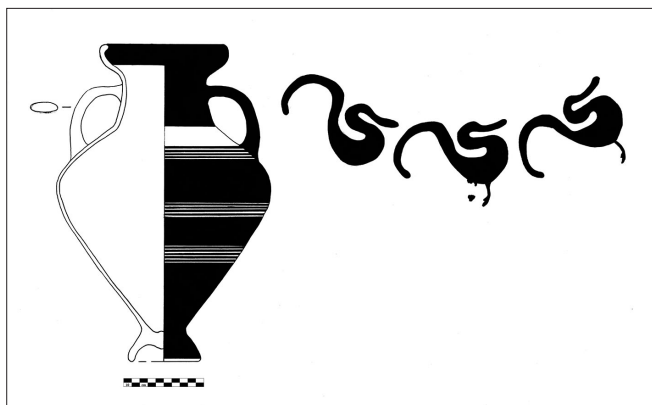


Fig. 20 - Cerveteri, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (Depositi). Anfora italo-geometrica del c.d. Horizontal-S-Loops Group, dalla tomba Monte Abatone 425 (dis. V. Carafa).

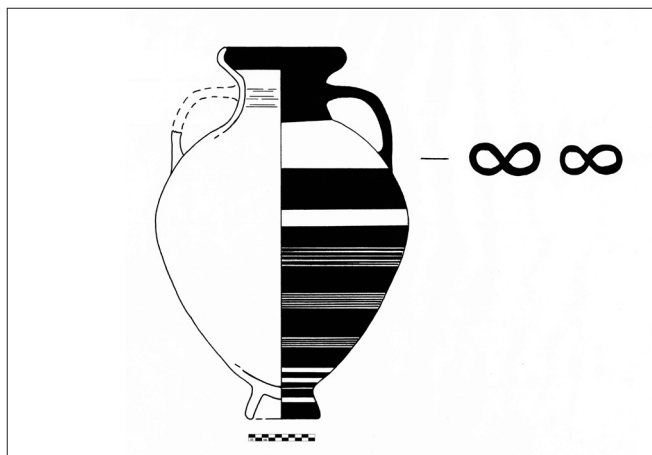




Fig. 21 - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). Anfora a decorazione lineare dalla tomba Monte Abatone 346.

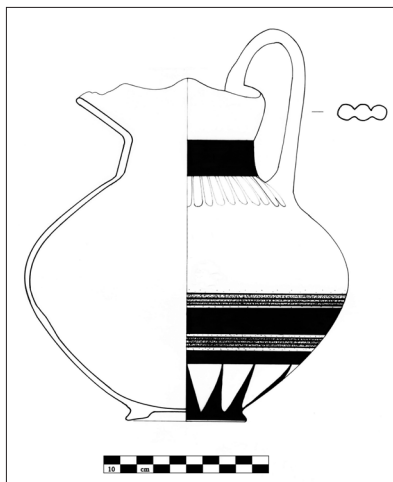


Fig. 23a-b - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). Oinochoe corinzia frammentaria dalla tomba Monte Abatone 36 (dis. E. Foddai).

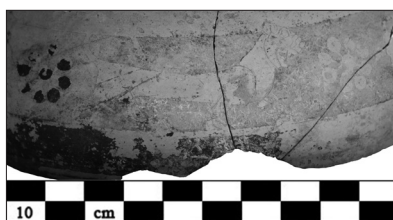


Fig. 22 - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). Anforetta dalla tomba Monte Abatone 375 (Foto M. Bellisario, dis. E. Foddai).



Fig. 24 - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). Oinochoe etrusco-corinzia dalla tomba Monte Abatone 177.



Fig. 26 - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). Aryballos corinzio dalla tomba Monte Abatone 184.

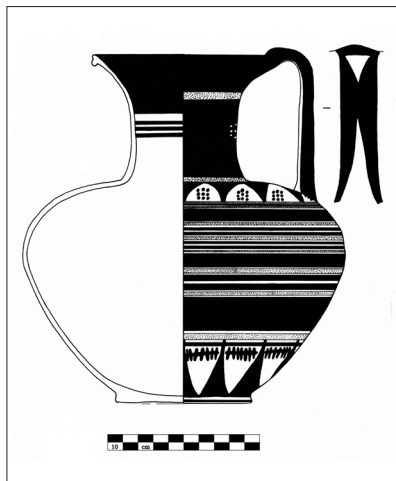
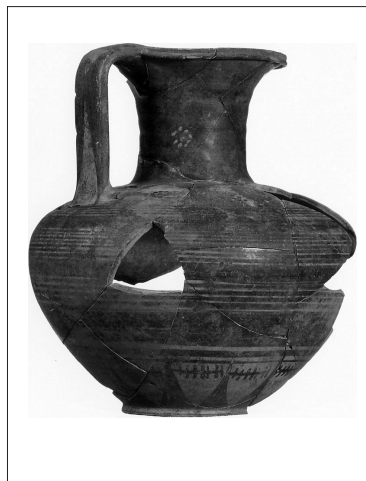


Fig. 25a-b - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). Oinochoe a bocca tonda etrusco-corinzia dalla tomba Monte Abatone 177 (dis. V. Carafa).

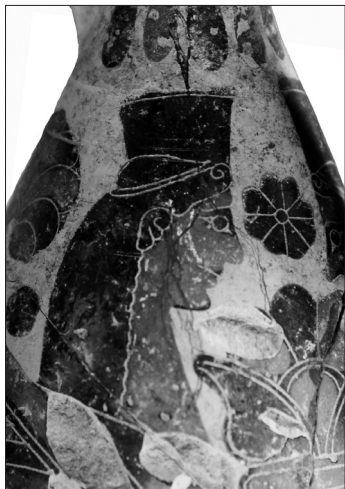


Fig. 27 - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). Alabastron corinzio dalla tomba Monte Abatone 184.



Fig. 28 - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). Balsamario plastico a porcospino in faïence dalla tomba Monte Abatone 20 (Foto M. Bellisario).

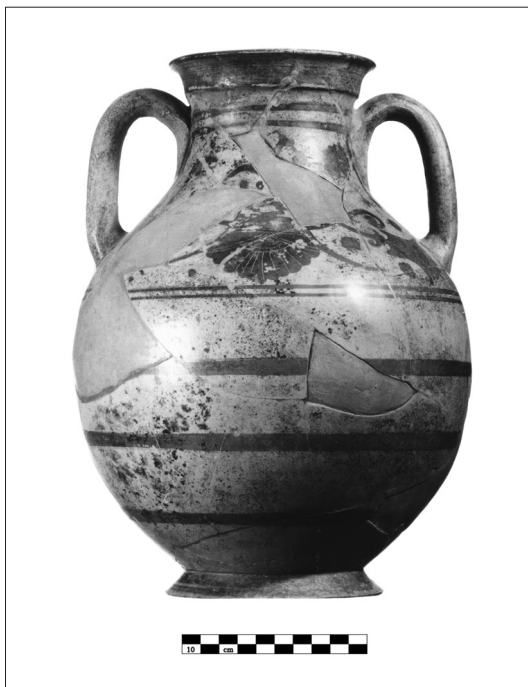


Fig. 29 - Cerveteri, Museo Nazionale Cerite C. Ruspoli (Depositi). Anfora corinzia dalla tomba Monte Abatone 93.